

CHI'SSI DICIE? 22

11.11.11

Periodico gratuito senza scopo di lucro, redatto in libertà tramite una redazione online. Disponibile su www.quotidianoonline.com. Per collaborare: redazionechissidicie@gmail.com.



UN PREMIO PER L'EOLICO A TORRICELLA



Un premio in denaro per chi studierà la fattibilità di un piccolo impianto eolico che dia energia e ricaduta economica per il paese



Foto di Antonino Antrilli

Un detto olandese dice che non si può essere credibili se "il portafoglio non segue ciò che la bocca dice". E avendo sposato una straordinaria donna olandese ma dal cuore mediterraneo, Chiraz, non potevo non soccombere a questo detto. Da più di un anno ormai i miei articoli su Chi'ssi dicie affrontano le tematiche energetiche e suggeriscono

lento e l'Innovazione) e l'Università degli Studi dell'Aquila per l'istituzione del primo premio RATI per l'Innovazione che quest'anno andrà alla migliori tesi in ingegneria sviluppatapro

cella e per i Torricellani.

Il bando per la partecipazione al premio sarà lanciato in occasione della Conferenza RATI sull'energia che si

Una parte dei regali ricevuti in occasione della nostra festa di matrimonio li abbiamo utilizzati per finanziare questo premio

Una borsa di studio da 1500 € a chi studierà un impianto eolico in cui i proventi ricadono su Torricella

modalità di sviluppo dal basso puntando soprattutto sulla costruzione di un piccolo impianto eolico che lasci i proventi della produzione energetica sul territorio.

Il tempo è arrivato per cominciare a rendere reali alcune delle idee espresse su questo giornale. È per questo che insieme a mia moglie Chiraz e al nostro amore per Torricella, abbiamo pensato di utilizzare parte dei regali ricevuti in occasione della nostra festa di matrimonio per finanziare un premio da €1500 al miglior studio di fattibilità per la costruzione di un impianto eolico i cui proventi ricadano sulla comunità di Torricella Peligna.

A questa iniziativa hanno partecipato vari amici di Torricella e dintorni ma anche di Bruxelles. Loro hanno creduto che l'idea fosse possibile e sostenibile in quanto già realizzata in altre parti d'Europa.

In tal senso, ho raggiunto un accordo con la RATI (Rete Abruzzesi per il Ta-

sul come approntare un percorso di sviluppo energetico per Torri-

terrà a metà novembre 2011 a Torricella e che porterà in loco esperienze simili esistenti in Italia nonché cercherà di catalizzare l'attenzione delle istituzioni locali verso formule di sfruttamento di energie rinnovabili di comunità.

Si tratta di una nuova e bella sfida per noi, per vedere fino a che punto si può essere capaci di portare avanti un'idea, per la RATI che investe molti dei suoi sforzi a sensibilizzare il territorio sul fatto che o si innova o si muore, per gli studenti (e spero molti delle nostre zone) che si cimenteranno in un lavoro che tornerà utile nella loro vita professionale e per tutti i Torricellani che come me credono nell'idea ma sono desiderosi di sapere di più sulla sua fattibilità e la sua ricaduta economica. Ma soprattutto è una dimostrazione del fatto che solo con l'energia dell'amore per chi ci ama e per il paese che ci accoglie si può credere in un futuro migliore.

PERCHÉ IL PREMIO

Vari modelli di sfruttamento di energia rinnovabile sono in atto. Ovvero i più diffusi fanno centro su investimenti che non necessariamente generano ritorno economico per le zone in cui impianti eolici o solari vengono creati.

Questo premio ha l'ambizione di invertire questa tendenza e portare all'attenzione del territorio la necessaria progettualità per soluzioni condivise il più possibile dai cittadini (es.: attraverso società comunali, partenariati pubblico privati, partenariati tra società di installazione e un vasto numero di privati etc.).

Loris Di Pietrantonio

UN PREMIO PER L'EOLICO A TORRICELLA



L'idea è che la più grande porzione possibile dei ricavi energetici ricada sul territorio in varie modalità che i progetti sono tenuti ad approfondire (es. sottoforma di ricavi comunali da dedicare alle spese comunali per la collettività; ricavi da reinvestire per sviluppare un profilo industriale, dividendi alle parti private contraenti secondo la formula dell'azionariato diffuso).

Il territorio prescelto per questo esercizio è quello del Comune di Torricella Peligna (prov. Chieti) che faciliterà l'accesso alla cartografia comunale. La tecnologia prescelta è quella della produzione eolica a seguito di rilievi iniziali fatti sul territorio. Tuttavia, qualora i progetti presentati prevedessero altre tecnologie complementari, la giuria accetterà l'esame dei progetti.

In cosa consiste il premio

Il premio consiste in una somma di

COSA DICE IL BANDO PER LA BORSA DI STUDIO



La Maiella - foto di Giuseppe D'Antonio

€1.500,00 da attribuire al miglior studio di fattibilità per la costruzione di un impianto eolico di comunità nel Comune di Torricella Peligna. Per impianto eolico di comunità si intende qualsiasi combinazione di generazione di energia elettrica a mezzo di una o più macchine eoliche tenendo conto di diverse opzioni tecnico-economiche.

La finalità di un tale impianto eolico è di produrre sufficiente energia per soddisfare almeno uno o più obiettivi qui di seguito:

- produzione di un ammontare energetico equivalente al fabbisogno della popolazione residente nel territorio comunale (incluso la spesa elettrica e di riscaldamento), da monetizzare sul mercato dell'energia;
- produzione di una parte dell'ammontare tenendo conto delle restrizioni territoriali, orografia, capacità eolica dei territori, impatto ambientale (incluso quello visivo);
- capacità di monetizzare la produzione a beneficio della comunità locale sotto varie forme di rimborso (dipendenti dall'assetto societario scelto) come rimborso pro-rata, utilizzo degli introiti per il finanziamento di servizi pubblici locali, perequazione sui costi dell'energia.

Loris Di Pietrantonio

IL 26 NOVEMBRE IN MEDIATECA CONFERENZA SULLE ENERGIE RINNOVABILI DI COMUNITÀ

La RATI (Rete Abruzzesi per il Talento e l'Innovazione) ha fatto dell'innovazione una missione per far rinascere i territori abruzzesi grazie alle nuove idee che l'associazione promuove con discussioni,



dibattiti, eventi culturali ma anche creando sistema e valorizzando le energie di sviluppo locale. E per questo c h e

la RATI ha accolto con favore la disponibilità del Comune di Torricella Peligna di collaborare all'organizzazione di una conferenza sulle opportunità future nel campo delle energie rinnovabili. La conferenza - che si terrà il 26 novembre presso la Mediateca di Torricella Peligna - ha per obiettivo di ospitare esperienze di chi ha già fatto passi avanti nell'ambito delle energie rinnovabili di comunità e per il beneficio diretto dei cittadini, come il comune trentino di Campo Tures. La conferenza ha anche l'obiettivo di far partecipare le autorità locali e regionali nonché le imprese presenti sul territorio per far partire un ragionamento di programmazione congiunta nell'utilizzo dei fondi disponibili al sostegno di progetti di sostenibilità. Inoltre, in questa occasione la RATI lancerà la sua prima

PER UN RILANCIO ECONOMICO DELLE NOSTRE ZONE

PARTECIPERÀ ALLA CONFERENZA IL SINDACO DI CAMPO TURES

sfida innovativa: il primo premio RATI per l'Innovazione, risultato di un accordo con l'Università dell'Aquila e della donazione di €1500 dalla famiglia Loris e Chiraz Di Pietrantonio. Il premio sarà destinato a tesi di Laurea nell'ambito ingegneristico mirate alla valutazione di fattibilità di un impianto eolico di comunità nel Comune di Torricella Peligna.

Per RATI si tratta del primo di una possibile serie di premi con cui l'associazione cercherà di

mobilitare regolarmente sponsor privati per promuovere talenti locali nei vari settori produttivi e di innovazione in Abruzzo.



Campo Tures (BZ) cittadina di 5000 ab. leader nel campo dell'autonomia energetica e zero emissioni di CO2.

Il 7 novembre è iniziata la raccolta Porta a Porta

Questi sono i punti salienti della lettera spedita dal sindaco ai cittadini di Torricella Peligna

1) Il Comune di Torricella Peligna si appresta finalmente ad inaugurare il nuovo sistema di raccolta differenziata dei rifiuti : Il Porta a porta

2) La raccolta differenziata porta a porta interesserà tutto il centro urbano di Torricella e contrada Colle Zingaro. Nelle località non interessate dal porta a porta verranno potenziate le isole ecologiche con i cassonetti per la raccolta differenziata

3) Il Comune ha incaricato del personale che oltre a consegnare il kit per la raccolta spiegherà tutto ciò che bisogna sapere per differenziare i rifiuti domestici.

4) Il sistema prevede il ritiro periodico dei rifiuti presso il domicilio di ogni utenza.

5) Ogni utente deve posizionare appena fuori dalla proprietà privata i rifiuti prodotti avendo cura di riporli negli appositi e diversi contenitori forniti dal Comune;

6) Dovrà essere rispettato il calendario dei giorni e degli orari di raccolta.

7) Contestualmente all'avvio del sistema



porta a porta saranno rimossi dalle strade tutti i cassonetti. 8) Sarà inoltre introdotto il cosiddetto “compostaggio domestico”: il Comune fornirà a coloro che ne faranno richiesta (con precedenza alle utenze escluse dal porta a porta) una compostiera per i rifiuti organici, i quali rappresentano il 40% di tutti i rifiuti prodotti. Per le famiglie che scelgono di effettuare il compostaggio domestico è prevista la riduzione della tassa del 10%.

9) Per rendere più equa la tassa sui rifiuti e per favorire i tanti anziani che vivono soli, il Consiglio Comunale ha approvato il nuovo regolamento TARSU, che prevede la riduzione del 30% della tassa per le abitazioni con unico residente e per gli usi stagionali

10) Evitate di abbandonare i rifiuti ingombranti in luoghi non autorizzati. Per i rifiuti ingombranti è attivo il servizio di raccolta ogni terzo mercoledì del mese in località Crocetta (ex-discarda).

Lettere in Redazione

Leggio con soddisfazione il comunicato del Sindaco di Torricella Peligna sull'avvio della raccolta differenziata porta a porta, un grande passo avanti di civiltà per il nostro paese, sono sicuro che qualcuno cercherà di ostacolare questo processo di crescita, come d'altronde è accaduto anche in altri comuni, ma tutti dobbiamo comprendere che lo sforzo per un mondo migliore deve partire proprio da noi, dalla base, dai cittadini.

La nostra Terra è più piccola di quanto possiamo pensare, ogni Nazione, ogni popolo, ogni persona deve porsi coscientemente un limite allo spreco delle risorse e all'inquinamento.

Per ciò, per prima cosa, dobbiamo cercare tutti di produrre una minore quantità di rifiuti, poi dobbiamo cercare di separare al meglio quelli che produciamo, per limitare la crescita delle enormi discariche e recuperare le materie prime

Io personalmente, nel mio comune di residenza, Chieti, sto facendo la raccolta differenziata da oltre tre anni, vi posso garantire che ogni volta che colloco il mio secchio di rifiuto differenziato nei pressi del mio portone di casa, per la raccolta giornaliera porta a porta, mi sento importante, sento che sto facendo un piccolissimo gesto per cercare di ridurre le sostanze inquinanti ed evitare di distruggere materia prima per la realizzazione

di nuovi oggetti, divenuti oramai indispensabili per la nostra esistenza. Il mio Comune ha superato da poco il 50% di raccolta differenziata, molto c'è ancora da fare ma siamo sulla buona strada; non nego che mi aspettavo un tornaconto economico, con l'abbattimento delle spese per la TARSU, per il disagio del dover differenziare tutto, ma questo ancora non c'è stato, vi dico però che questa esigenza è passata in secondo piano, oggi sento la necessità di differenziare, se poi dovesse arrivare anche un risparmio sulle spese della famiglia sarò doppiamente contento.

Mario Di Fabrizio (Freccianera)

E' iniziata la differenziata Porta a Porta

Nel numero 21 l'avevamo annunciato. Probabilmente

quando andrà in rete questo numero sarà già iniziata la raccolta differenziata con il sistema Porta a Porta, il metodo per cui ognuno raccoglierà e differenzierà in casa i propri rifiuti e secondo un programma



I cassonetti utilizzati finora per la raccolta differenziata saranno tolti quando inizierà il Porta a porta

settimanale porterà la sera, davanti alla porta di casa, il contenitore. Non più al cassonetto (che saranno definitivamente tolti) ma ci sarà qualcuno che passerà a ritirarlo. Era da parecchio che se ne parlava e su questo giornale in molti avevano scritto sull'utilità per l'ambiente, per le casse

del Comune e quindi per le tasse dei cittadini. Ormai la vita moderna è basata sul consumismo ed è difficile rinunciare, quindi se vogliamo vivere in un mondo più giusto ed equilibrato, se non vogliamo le discariche vicine a noi, se non vogliamo i termovalorizzatori perché inquinano e sono cancerogeni, allora in qualche modo dobbiamo organizzarci, anche a costo di qualche sacrificio. In questi ultimi tempi, ma molto di più dopo i fatti di Napoli (e fra poco anche di Roma), in molti hanno compreso che la raccolta differenziata oltre ad essere urgente è importantissima, si è compreso che quella fatta con i cassonetti al massimo si arriva al 20% e l'unica soluzione per arrivare a superare almeno il 50% è quella fatta con il "Porta a Porta". Quindi Torricella, anche se con un po' di ritardo dovuto a questioni burocratiche, sta partendo. Il sindaco ha spedito una lettera ad ogni cittadino per spiegare quella che lui chiama la "Svolta Epocale". Effettivamente di svolta si tratta perché bisognerà adeguare le abitudini che attualmente abbiamo quando apriamo il secchio della spazzatura e ci buttiamo dentro di tutto. Ora non sarà più così, ci dobbiamo abituare, per esempio quando

Per ora solo a Torricella e Colle Zingaro

sparecchiamo la tavola, se prima buttavamo tutto dentro lo stesso secchio ora lo dobbiamo mettere nel secchio dell'umido, mentre la carta o la plastica oppure il vetro saranno differenzia-

ti e portati fuori il portone nei giorni stabiliti. Non sarà semplice ma neanche tanto difficile, sarà solo una questione di abitudine. A spese del Comune alcuni giovani hanno portato casa per casa il kit per la spazzatura e spiegato come fare a differenziare ed a

smaltire (per chi era assente dovrà rivolgersi al Comune per ritirare il Kit). Una volta passava lo spazzino con il carretto e portava tutto alla Crocetta. Saranno passati cinquant'anni e più, ma da allora tutto è cambiato. A Torricella, c'erano oltre 3000 abitanti, il doppio di adesso, ma questo problema non c'era, perché i rifiuti non c'erano, gli involucri, la plastica, i cartoni, se c'erano erano pochissimi, la roba del mangiare andava a nutrire gli animali domestici, l'asino, le pecore, le galline, il maiale. Adesso questa vita non c'è più, è definitivamente tramontata, ora buona parte di quello che compriamo lo dobbiamo buttare, non c'è un prodotto che non ha il suo involucro; se vai a comprare il prosciutto hai più carta che prosciutto.

Per adesso la raccolta Porta a Porta è stata prevista solo per Torricella e per Colle Zingaro, per le altre zone, avendo poche utenze, sarebbe oneroso il Porta a Porta, e quindi gli utenti devono sempre fare la differenziata ma la andranno a buttare nei cassonetti predisposti nelle "isole ecologiche". E' stato distribuito un calendario della raccolta in modo che ogni sera della settimana si metterà un tipo di rifiuto fuori della porta che gli addetti

passeranno a raccogliere. Per quanto riguarda l'umido il Comune cercherà di

promuovere lo smaltimento attraverso la compostiera la quale sarà consegnata gratuitamente a chi ne farà richiesta. Chi la utilizzerà avrà anche uno sgravio di bolletta(- 10%), inoltre sono stati previsti degli sgravi ai tanti anziani che vivono da soli e a chi soggiorna a Torricella solo stagionalmente (sino al 30% di sgravio), basta fare una domanda al Comune allegando la planimetria dell'abitazione e delle pertinenze. Quindi è tutto pronto e previsto, ora tocca alla cittadinanza ed al senso civico di ognuno, sperando che nessuno incorra in qualche multa anch'essa purtroppo prevista. Un'ultima cosa vorrei dire: la raccolta differenziata non è né di destra né di sinistra, è di tutti, come è Arte Musica



I secchi di tre colori diversi distribuiti per il porta a porta. Chi non li avesse ricevuti può richiederli al Comune

e Gusto oppure il Festival Letterario dove tutti partecipano. A dimostrazione di questo ci sono due paesi della nostra zona che ci stanno riuscendo alla grande, Fara San Martino (di destra) è già da 4 anni che lo fa ed è stato premiato come Comune "Riciclone", Casoli (di sinistra) ha iniziato da poco ed ha già raggiunto il 65% di differenziato. Ora tocca a noi.

Antonio Piccoli

COM'È ORA LA SANITÀ NEL SANGRO AVENTINO?

Sig. Sindaco De Luca

Ci rivolgiamo a Lei perché sappiamo quanto è impegnato su questo versante. L'apprensione per la situazione sanitaria è molto alta nella nostra popolazione, c'è la sensazione serissima di essere abbandonati a se stessi. Com'è ad oggi secondo Lei la situazione sanitaria locale?

Semplicemente Drammatica! Alla signora rumena abitante a Lama che a fine ottobre ha dovuto partorire in macchina, in questi giorni si è aggiunto un decesso di un signore di Altino di 66 anni che era arrivato da solo al PPI (Posto di primo Intervento) di Casoli e vi è deceduto per infarto. Due gravi episodi che dimostrano come la rete di emergenza urgenza è

Il Ministro della Sanità Fazio, a Chieti il 1° di novembre per congratularsi con Chiodi sui risultati economici ottenuti in ambito sanitario, ha ricevuto dal nostro Presidente della Comunità Montana Antonio Innaurato una lettera, dura e puntuale, in cui si fa presente la vera situazione delle aree interne dopo i tagli alla Sanità. Qui di seguito riportiamo alcuni passaggi significativi:

“Che da un anno è chiuso l'ospedale di Casoli è storia nota, ma il seguito è che i cittadini dei territori montani non hanno più nulla: non hanno più la lungo degenza, non hanno più la riabilitazione, non hanno più la possibilità di sottoporsi a breve distanza da casa ai piccoli interventi chirurgici risolvibili in giornata. Le attività e i posti letto che erano a Casoli non sono stati trasferiti altrove, semplicemente non esistono più, e lo sanno bene i poveri malati che spesso vengono palleggiati da un ospedale all'altro perché capitano giornate in cui in tutta la provincia di Chieti non c'è un solo posto letto. Né sono stati mai attivati quei servizi territoriali necessari per dare almeno una parvenza di assistenza a un'area che non ha più nulla. Questa è la condizione di vita nella quale siamo ridotti grazie alle brillanti scelte compiute in tema di sanità nell'entroterra chietino, ormai desertificato”.

Presidente C.M. A. Innaurato

E' semplicemente Drammatica!

assolutamente insufficiente e insoddisfacente, perché nel primo caso il 118 è dovuto arrivare da Guardiagrele perché i due di Casoli erano entrambi già in servizio (qualche mese fa il manager Zavattaro ha revocato la convenzione con la Croce Gialla che aveva una postazione a Casoli e una ad Atessa); il secondo episodio evidenzia che è necessario attrezzare il PPI di Casoli di tutto quanto necessario per salvare la vita a chi subisce un infarto, perché in casi come questi non c'è tempo di trasportare in Pronto soccorsi adeguati (es. Lanciano o Chieti).

I due episodi testimoniano ancora il conto salato che stiamo pagando come aree interne del Sangro-Aventino. Eppure con i risparmi ottenuti con la chiusura dell'Ospedale di Casoli, ci dovevano essere le somme necessarie per potenziare la rete dell'emergenza urgenza (118 a Lama e Torricella e attrezzature e reperibilità per il PPI di Casoli). Purtroppo continuiamo a constatare che nessuno ha interesse a trovare soluzioni serie per i nostri bisogni sanitari vitali. A questo si aggiungono le altre previsioni di tagli delle UOC (unità operative complesse) degli ospedali dell'ex ASL Lanciano Vasto, che oltre la certa chiusura di Guardiagrele prevede anche un taglio di 45 UOC (-56% sul totale attuale) fra gli ospedali di Lanciano, Atessa e Vasto, contro un taglio di soli 23 UOC (-31%) negli ospedali di Chieti e Ortona (nessun taglio alle cliniche private di Spatocco e Villa Pini, nessun taglio alle strutture convenzionate che erogano servizi ex art 26), tradotto in soldoni: senza primario è difficile mantenere i reparti aperti e con i posti

letto. Ma alcune altre assurdità vanno evidenziate, ad Atessa dalle attuali 11 UOC si scende a soli 3 UOC, praticamente anche Atessa chiuderà (forse però tireranno la corda fino a dopo le elezioni della prossima primavera), ma... ricordate che sulle delibere di Chiodi era previsto il trasferimento dei reparti di Riabilitazione e Lungo degenza da Casoli ad Atessa? Bene, è confermata solo la Riabilitazione, invece la Lungo degenza viene prevista

E voi cosa chiedete?

Innanzitutto che il Manager Zavattaro bocciato dai Sindaci si dimetta e poi:

- 1) che siano messi a disposizione per gli acuti, la lungo degenza e la riabilitazione i posti letto previsti dalla legge per una popolazione di 180.000 abitanti residenti nei 72 comuni della ex ASL Lanciano Vasto e non in numero estremamente minore;
- 2) che le risorse risparmiate con i tagli sugli ospedali di Lanciano, Atessa, Casoli, Gissi e Vasto, siano destinate prioritariamente al potenziamento della rete dell'emergenza urgenza di questi territori e si provveda all'apertura delle RSA (residenze sanitarie assistenziali) negli ospedali chiusi di Gissi, Casoli e Guardiagrele con il ripristino dei lavoratori necessari a garantire le attività sanitarie.

ad Ortona. A Casoli oggi c'è il Primario di Radiologia che non è più previsto, e a fine 2011 andrà in pensione: E' l'anticamera della chiusura anche di Radiologia? Inoltre non si capisce se rimangono la Dialisi e il Laboratorio Analisi perché non compaiono nel testo, nel quale nessuna notizia c'è su una ipotesi di apertura a Casoli della RSA o del PTA o dell'Ospedale di Comunità, né si propone il potenziamento della rete dell'emergenza urgenza. Che dire.. continua un accanimento senza precedenti sempre e solo nei confronti delle aree interne. Fra gli 8 distretti sanitari previsti (uno in più di quelli del Piano sanitario regionale vigente assegnato a Guardiagrele) nessuno è previsto a Casoli.

Ora il tema di attualità è: costruire il nuovo Ospedale di Lanciano fuori Lanciano, ma nell'Atto Aziendale non vi è traccia di tale decisione, anzi si dice che le attuali 28 UOC devono passare a 19, mentre sulla stampa si discute di un ospedale territoriale di 300 posti letto.....lascio a voi i commenti.

RAFFINERIA DI BOMBA: NON ABBASSARE LA GUARDIA!

La Forest chiede di estrarre il gas sotto il bacino

del lago di Bomba, promettendo al territorio royalties di pochi punti percentuali (1,5%) nei confronti dell'intero business.

All'inizio (primavera 2010) sembrava favorevole il Sindaco di Bomba, poi ha cambiato idea. Tutti i comuni del

circondario hanno deliberato contrarietà al progetto. Il Presidente della Provincia di Chieti ha sempre espresso negatività a quel tipo di attività che ostacolerebbe l'attività turistica di tutta la Provincia.

Dopo che sono state presentate, da enti, associazioni ed esperti, innumerevoli osservazioni

alla Regione Abruzzo si sarebbe dovuto esprimere l'ufficio cosiddetto V.I.A. (Valutazione d'Impatto Ambientale) ma il referto tarda ad arrivare. Pare che il ritardo sia colpa

della Forest che nel presentare le contro-

osservazioni ha impiegato circa un anno, al contrario della Comunità Civile che ha dovuto rispettare una scadenza precisa. Chi segue ciò sa che il ritardo della Forest è sicuramente voluto: Più tempo passa più la popolazione tende a dimenticare, torna la tranquillità e loro possono ottenere ciò che vogliono senza conflitti.

Nel frattempo la Forest ha portato in gita in Olanda

alcuni nostri amministratori per fargli vedere un impianto simile a quello del progetto Bomba (tanto l'Abruzzo è definito, dalle agenzie che forniscono informazioni alle società petrolifere, una regione con scarsa forza politica, con un'opinione pubblica inesistente e

Loro non mollano, lo sappiamo perché.. i milioni di euro da guadagnare sono tanti

Ci è stato detto che i metri cubi del giacimento equivalgono a circa 7 giorni del fabbisogno nazionale di gas. Sembrano pochi ma all'intero territorio del Sangro-Aventino (20.000 abitanti circa) quei metri cubi di gas basterebbero per QUARANT'ANNI.

Allora, visto che già produciamo un ingente quantità di energia, sia con la centrale idro-elettrica di Altino che con i tanti impianti fotovoltaici che si stanno creando in tutti i comuni, perché non ci teniamo quel giacimento di gas naturale come scorta per il futuro? Perché non lo lasciamo ai nostri figli, in eredità, per quando finiranno gli idrocarburi?

soprattutto con royalties bassissime, 7 % tra Regione e Comuni interessati). I nostri politici sono partiti (menomale a spese Forest) senza pensare di portarsi dietro qualche tecnico competente in materia di raffinerie. Al ritorno ci hanno raccontato di un impianto vicino a una città, dove nelle vicinanze

Il 9 di novembre nella sala consigliare della Provincia di Chieti, su invito del Presidente della Provincia Di Giuseppantonio, 19 sindaci del comprensorio sangrino, fra cui anche Torricella, Bomba, Gessopaleana, Montenero, Roccascalegna e Casoli, in attesa della risposta della Regione, hanno sottoscritto un documento congiunto per dire un forte e deciso no all'impianto della Forest oil.

Per sentire in voce il servizio di Tg Max andare su www.Casoli.org <http://win.casoli.info/casoli/notizie/articolo.asp?articolo=1368>



La diga in terra del lago di Bomba sopra il giacimento di gas.

pascalavano anche le mucche, ma la popolazione dei nostri paesi non ci ha creduto e li ha presi a male parole in un'infuocata assemblea a Bomba (di cui abbiamo parlato nel numero 21 di Chi'ssi dicie).

Intanto i media abruzzesi sonnacchiavano e si limita-

vano a riportare qualche comunicato stampa delle parti in causa. Unici attivi in questa vicenda sono stati i comitati spontanei, primo fra tutti la GESTIONE PARTECIPATA DEL TERRITORIO, di Bomba e l'instancabile tenacia della scienziata abruzzese Maria Rita D'Orsogna. <http://dorsogna.blogspot.com/>

Detto questo un intero territorio attende questa benedetta Valutazione d'Impatto Ambientale. Un'intera popolazione alla mercé di un ufficio che sta a L'Aquila e che dovrebbe mettere la parola fine. Intanto, com'era

da aspettarsi, in TV qualcuno ci sta riprovando spiegando che secondo loro "Trivellare a Bomba non crea problemi e porta lavoro" (14 tecnici per una dozzina di anni). E' difficile che mollino la preda, i milioni di Euro da spolpare sono tanti.

Secondo loro non è finita e non vogliono darla vinta!

Vorremmo ricordare a questi signori i danni che questa raffineria potrebbe portare al nostro territorio: danni all'agricoltura, al turismo e al settore industriale stesso della Val di Sangro. Inoltre se trasbordasse il lago, oltre a spegnersi le luci di mezza Roma, le case e le industrie della valle sarebbero spazzate via.

Il popolo ha il diritto di scelta sulle proprie Risorse. Se

tale diritto fosse calpestato sappiano in America come a Roma che, com'è nata la Brigata Maiella nel momento del bisogno (tirannia politica), potrà rinascere anche per i petrolieri (tirannia economica).

Antonio Di Fabrizio

I piccoli Comuni e la nuova finanziaria



Gli ultimi provvedimenti del Governo in materia di finanza hanno messo in campo una serie di misure per razionalizzare la spesa pubblica e le funzioni comunali. Si tratta di una tendenza in atto da tempo che prevede la riforma complessiva dell'assetto degli enti locali in attuazione del federalismo (Carta delle Autonomie), ma una parte dei provvedimenti è stata anticipata con il rischio di far emergere un quadro piuttosto frammentato, poco efficace e molto complicato da applicare. In ogni caso, è veramente difficile riuscire a ricostruire in modo semplice i vincoli e le possibilità che le comunità locali hanno a disposizione per scegliere il proprio futuro. Occorre procedere per gradi.

Le Funzioni Fondamentali

Le norme sul federalismo individuano sei funzioni fondamentali per le amministrazioni comunali: amministrazione, gestione e controllo; polizia locale; istruzione pubblica; viabilità e trasporti; territorio e ambiente; servizi sociali. Queste funzioni vanno esercitate cercando di semplificare l'assetto degli enti locali. Le ragioni di questo orientamento sono facili da comprendere e largamente condivisibili: i comuni italiani sono quasi 8.000, quelli fino a 5.000 abitanti sono più di 5.600 ma nel complesso corrispondono al 17% circa della popolazione italiana. E' difficile continuare a pensare che i Comuni piccoli possano esercitare tutte le funzioni fondamentali in completa autonomia organizzativa, perché costa troppo e non è neanche utile. Moltissime attività si realizzano meglio se possono basarsi su dimensioni maggiori: gare e appalti, servizi alla persona, trasporto ecc... Le normative nazionali, quindi, obbligano i

comuni fino a 5.000 abitanti a mettere insieme le funzioni fondamentali, senza costringerli a perdere le singole identità amministrative. Questi comuni possono unire gli apparati organizzativi utilizzando due strumenti: la Convenzione o l'Unione dei Comuni.

Le Associazioni tra Comuni

La Convenzione viene stipulata da più comuni per svolgere in modo coordinato funzioni e servizi determinati. Vengono stabiliti i fini, la durata, le forme di consultazione degli enti, i rapporti finanziari e gli obblighi reciproci. E' possibile prevedere la costituzione di uffici comuni o la delega degli enti partecipanti ad un comune 'capofila'.

L'Unione dei comuni è un ente locale costituito da due o più comuni di norma confinanti. Il presidente è scelto tra i sindaci dei comuni associati e gli altri organi sono formati da componenti delle giunte e dei consigli dei comuni associati, garantendo la rappresentanza delle minoranze. L'unione regola la propria organizzazione e i rapporti finanziari con i comuni aderenti. (E' molto simile alla Comunità Montana).

In entrambi i casi gli organi dei singoli comuni che si associano restano gli stessi di prima: Sindaco, Consiglio Comunale e Giunta anche se, dalle prossime elezioni, subiranno una riduzione nel numero dei componenti. Per Torricella il Consiglio passerà da 9 a 6 membri, la Giunta da 3 a 2 assessori.

La legge obbliga tutti i comuni sotto i 5.000 ab. (sotto i 3.000 ab. per i comuni di montagna) ad esercitare entro il 2012 tutte le funzioni fondamentali in forma associata (Convenzione o Unione dei Comuni).

Per i comuni sotto i 1.000 abitanti la cosa si complica. A partire dal 13 agosto 2012, essi sono obbligati ad esercitare tutte le funzioni amministrative e i servizi di competenza attraverso una Unione dei Comuni, con un bacino superiore ai 5.000 ab. (ai 3.000 ab. per i comuni di montagna).

Questa Unione, però, è in parte differente da quella descritta in precedenza perché i comuni sotto i 1.000 ab. perderanno progressivamente la giunta e la capacità di fare il proprio singolo bilancio. Le funzioni saranno trasferite all'Unione dei Comuni che, dopo una fase di passaggio, potrebbe avere un Presidente eletto a suffragio universale dalla popolazione dei comuni che hanno composto l'unione, con una sua giunta. Si procede, quindi, verso una sorta di 'fusione' tra comuni sotto i 1.000 ab.

A cosa serve tutto questo

Occorre semplificare i livelli istituzionali e dare efficienza alla spesa pubblica, questo è certo. Per i comuni troppo piccoli è davvero impossibile costruire amministrazioni e servizi all'altezza di uno stato moderno se non si mettono insieme rafforzandosi a vicenda. Tuttavia questa fondamentale esigenza deve essere temperata con un'altra, altrettanto fondamentale, che riguarda la capacità di rappresentanza e l'identità delle comunità interessate. Il nostro paese ha bisogno di riforme strutturali come dell'aria, ma facciamo una fatica enorme a farle sul serio e ogni volta che alla fine siamo costretti a provarci, finiamo per complicare ancora di più le cose.

Michelangelo Caiolfa

Prendiamo ad esempio il nostro Comune che ha 1500 abitanti

Torricella Peligna ora ha 12 consiglieri e 4 assessori,
con la riforma avrà 6 consiglieri e 2 assessori.

Un consigliere prende 18 €seduta, circa 100 €anno.

Un assessore prende da 200 a 100 €mese (1/4 del sindaco se non lavora altrimenti 1/8) il sindaco
830 €anno netti

sei consiglieri e due assessori, un migliaio di €anno... e questi sarebbero i risparmi ???

I piccoli Comuni e le aggregazioni



Facciamo il caso che vicino a Torricella alcuni comuni sotto i 1.000 ab. si uniscano tra loro, il percorso per fare l'Unione dei Comuni sarà più o meno questo:

- La somma degli abitanti deve superare le 3.000 unità (per la montagna, altrimenti la soglia è di 5.000 ab.)

- Di norma i comuni dovrebbero confinare tra loro per soddisfare il principio della 'continuità territoriale'.

- Entro marzo i comuni interessati avanzano alla regione la proposta di aggregazione votata a maggioranza dai rispettivi consigli comunali. La regione è obbligata a sancire l'istituzione di tutte le Unioni entro il 2012.

- A partire dal 13.8.2012, non appena un comune sotto i 1.000 ab. affronterà il rinnovo elettorale subirà obbligatoriamente due conseguenze: la sua Giunta, se esiste, decadrà; il Consiglio comunale avrà solo i poteri di indirizzo verso il Consiglio (Assemblea) dell'Unione. Automaticamente gli stessi effetti verranno estesi a tutti gli altri comuni che partecipano con lui alla stessa Unione, anche se non sono coinvolti in quella specifica tornata elettorale.

- Questi comuni non potranno più presentare un bilancio proprio ma solo concorrere alla predisposizione dell'unico bilancio dell'Unione di Comuni, cui saranno obbligatoriamente associati.

- Gli organi dell'Unione sono: il consiglio, il presidente e la giunta.

- Il Consiglio è composto da tutti i sindaci dei comuni che sono membri dell'unione, al proprio interno elegge un Presidente che dura in carica due anni e mezzo rinnovabili. Al Presidente spettano le competenze del sindaco sull'intero territorio dell'Unione, con una Giunta che sostituisce di fatto quelle dei singoli comuni.

Se un comune oltre i 1.000 ab. entra a far parte di una unione in cui sono

presenti comuni sotto i 1.000 ab. per gestire tutte le funzioni fondamentali, sarà sottoposto alle stesse regole che valgono per i comuni piccolissimi. Vale a dire che se un comune come Torricella decidesse di entrare com-

venzioni:

- I comuni sotto i 1.000 ab. potranno evitare di fare l'Unione se entro il 30 settembre 2012 avranno acceso una Convenzione per esercitare in forma associata con altri comuni

tutte le funzioni amministrative ed i servizi pubblici. Tuttavia questa soluzione è sottoposta alla valutazione del Ministero che può anche non ritenerla efficace e quindi imporre al comune esaminato di istituire un'unione.

- Sembra possibile che una volta istituita una Unione tra comuni, questa possa anche associarsi a singoli comuni attraverso la Convenzione. Quindi i comuni piccolissimi potrebbero costituire una Unione tra loro e poi convenzionarsi con comuni più grandi senza proiettare effetti negativi su questi ultimi. La Convenzione non ha limiti demografici.

- Sembra possibile anche l'aggregazione tra più Unioni.

Nelle pieghe delle norme, quindi, è possibile intravedere anche i possibili stratagemmi da

utilizzare per evitare conseguenze non gradite. Come è evidente si tratta di ingegnerie istituzionali davvero troppo complicate e strumentali, ma probabilmente saranno i soli mezzi che i nostri comuni potranno utilizzare per far evolvere le cose nel migliore dei modi. In realtà processi di questa portata avrebbero assoluto bisogno di una condotta complessiva molto competente, propositiva, vicina alle comunità locali e consapevole della storia peculiare di ciascuna di esse. In caso contrario tutte le regioni correranno il rischio di ottenere solo un coacervo di intrecci tra unioni grandi e piccole, o tra convenzioni diverse che, per lo stesso comune, potranno gestire alcune delle funzioni fondamentali in un certo modo ed altre in un modo diverso.

Abitanti al 2010 dei Comuni vicini a Torricella

Casoli	5.904
Civitella Messer Raimondo	890
Colledimacine	242
Gessopalena	1.614
Lama dei Peligni	1.407
Lettopalena	378
Palena	1.424
Pennadomo	348
Roccascalegna	1.401
Taranta Peligna	425
Torricella Peligna	1.520
Civitaluparella	375
Montenerodomo	909
Bomba	901
Buonanotte	103
Altino	2879
Villa Santa Maria	1435

Tabella ricavata da dati presi su Wikipedia

pletamente nella unione con uno dei comuni vicini più piccoli, perderebbe la giunta e la propria autonomia di bilancio. D'altra parte anche i comuni compresi tra i 1.000 e i 5.000 ab. (3.000 ab. per la montagna) sono obbligati ad esercitare le funzioni fondamentali in forma associata per loro, però, la normativa è ancora quella precedente che prevede scadenze e modalità differenti. Gli strumenti sono sempre la Convenzione o l'Unione dei comuni, ma con regole diverse da quelle descritte in precedenza. I Comuni sopra i 1.000 ab. che si aggregano tra loro non perdono né la giunta né la capacità di organizzare un bilancio proprio, sono unicamente obbligati ad associare le loro singole capacità organizzative per razionalizzare la spesa in un bacino superiore ai 10.000 ab.

A quanto pare sembrerebbe possibile incastrare tra loro più Unioni e Con-

Michelangelo Caiolfa



Secondo il codice civile italiano, la residenza è il luogo in cui la persona ha la dimora abituale (articolo 43 II comma c.c.). Non essendo specificato che cosa sia la dimora, il significato del termine è quello comune: il luogo in cui una persona si trova ad abitare. È possibile avere più di una residenza di fatto, anche se per qualificare una abitazione come dimora è necessario un minimo di stabilità.

Anche se nel parlare comune i due concetti hanno un valore analogo, dal punto di vista giuridico la residenza (che ha a che fare con l'abitare) non coincide necessariamente con il domicilio (definito come sede di affari e interessi), che ne è quindi ben distinto.

Nell'ambito del territorio italiano, la residenza può essere riferita ad un solo luogo, ai fini dell'iscrizione alle liste elettorali. Un cittadino può avere residenza in uno o più Paesi, al di fuori dell'Italia.

Secondo la posizione su cui si è attestata la giurisprudenza, esistono due elementi costitutivi della residenza:

un elemento oggettivo, dato dalla permanenza abituale della persona in un determinato luogo;

un elemento soggettivo, dato dalla volontarietà di tale permanenza stabile, e tale volontarietà è desumibile anche dalla condotta della persona.

Non è richiesta la proprietà di un immobile per avere la residenza, basta un regolare contratto di locazione, ovvero una dichiarazione che certifichi l'ospitalità in modo permanente da parte di una persona che possiede uno dei due precedenti requisiti.

L'iscrizione nei registri anagrafici

del Comune di residenza costituisce presupposto per beneficiare di molti dei diritti riconosciuti dallo Stato, compresi il diritto di voto e il diritto all'assistenza sanitaria, ciò rende il diritto alla residenza particolarmente

Un cittadino proprietario di un immobile in un Comune diverso da quello di residenza, per quale motivo non dovrebbe poter esprimere il suo voto di preferenza alle amministrative di quel Comune?

IL DIRITTO DI VOTO NELLE CONSULTAZIONI LOCALI



Il proprietario di una abitazione non di residenza (sicuramente seconda casa) è tenuto al pagamento dell'ICI, della TARSU, dell'IRPEF (calcolato, come per l'ICI, sulla rendita catastale dell'immobile), al pagamento di altre imposte e servizi, quindi finanzia il Comune ed allora perché non dovrebbe votare per le amministrative?

importante.

Fatte le opportune premesse, vorrei esporre le mie perplessità non sul concetto di residenza, ma su quello del diritto di voto ai soli residenti.

Un cittadino proprietario di un immobile in un Comune diverso da quello di residenza, per quale motivo non dovrebbe poter esprimere il suo voto di preferenza alle amministrative di

quel Comune?

Il proprietario di una abitazione non di residenza (sicuramente seconda casa) è tenuto al pagamento dell'ICI, al pagamento della TARSU, al pagamento dell'IRPEF (calcolato, come per l'ICI, sulla rendita catastale dell'immobile), al pagamento di altre imposte e servizi. Appare indubbio che proprio questo cittadino, non residente in quel Comune, contribuisce spesso in misura maggiore, rispetto ai residenti, al sostentamento economico dello stesso ma, cosa paradossale,

non ha il diritto di esprimere la sua preferenza e quindi delegare un suo rappresentante alla guida del Comune, insomma

non ha la possibilità di partecipare attivamente alla vita amministrativa municipale, ma nello stesso tempo deve accettare, per imposizione, quello che l'amministrazione locale decide.

In questi giorni è stata depositata la proposta di legge di iniziativa popolare che affronta il tema del diritto di voto, da riconoscere agli immigrati regolari nelle consultazioni locali, in modo da associare al loro contributo sociale ed economico alla nostra comunità anche l'opportunità di partecipazione nella costruzione delle sue politiche, lo stesso dovrebbe valere per i proprietari di abitazioni in Comuni di-

versi da quelli di residenza.

L'auspicio è che le tanto proclamate e attese riforme costituzionali ed elettorali tengano nella giusta evidenza e considerazione anche questi aspetti legati ad una vera democrazia popolare.

Mario Di Fabrizio (Freccianera)

EX MERCATO COPERTO: UN CASO ANCORA APERTO

Ho notato che negli ultimi mesi a Torricella un argomento più di altri ha tenuto banco nei discorsi di piazza (fisica e virtuale): la demolizione dell'ex mercato coperto e la realizzazione, al suo posto, di una piazza ... appunto! Ho cercato di ascoltare quanto si diceva al riguardo, ho letto ciò che si è scritto in proposito e alla fine non ho potuto fare a meno di sentirmi chiamata in causa... non per convincere gli scettici, ci mancherebbe! Diciamo, invece, che mi sembra sia il caso di dare qualche notizia oggettiva al riguardo in modo che ognuno sia poi in grado di farsi una propria idea conoscendo tutti gli aspetti del caso!

Innanzitutto: Recupero o demolizione? Un tecnico non sceglie mai di parteggiare per l'una o l'altra soluzione, a prescindere, ma cerca di valutare tutti gli aspetti di natura tecnico-economica in gioco.

Partiamo da un concetto semplice: un immobile per essere utilizzato deve risultare agibile, deve essere cioè dotato di un certificato di agibilità. Di seguito riporto quanto stabilito dall'art. 24 del Testo Unico Edilizia: "Il certificato di agibilità attesta la sussistenza delle condizioni di sicurezza, igiene, salubrità, risparmio energetico degli edifici e degli impianti negli stessi installati, valutate secondo quanto dispone la normativa vigente".

Partiamo dalla sicurezza. La struttura in cemento armato dell'ex mercato coperto non era sicura, o meglio: non era sicura dal punto di vista sismico. Per renderla sicura sarebbe stato pertanto necessario fare delle opere di adeguamento strutturale.

Cerchiamo di valutare tutti gli aspetti tecnici ed economici in gioco

Passiamo alla salubrità. Lo smaltimento dell'amianto contenuto nel tetto in eternit. Per quanto mi riguarda la scelta sarebbe ricaduta comunque sulla rimozione e smaltimento non certo sull'incapsulamento che di per sé non può considerarsi un intervento risolutivo.



Prima

Risparmio energetico. In questo caso la tipologia di intervento da attuare e i costi da sostenere sarebbero dipesi da quello che ci si voleva ottenere, dalla destinazione d'uso da dare all'immobile. E' chiaro che se la funzione era quella di farci dei box non serviva il risparmio ener-



e dopo la cura

getico. Nel caso invece fosse stata prevista una destinazione d'uso che prevedesse la presenza di persone, il

Agibilità - Sicurezza - Smaltimento Eternit - Risparmio energetico - Impianti elettrici e riscaldamento a norma - Accatastamento - Quesiti per il finanziamento regionale

discorso energetico andava approfondito e i costi di conseguenza sarebbero lievitati.

Arriviamo agli impianti. L'impianto elettrico presente nella struttura era inadeguato, non rispettoso della normativa vigente e quindi da rifare completamente. Stesso dicasi per l'impianto idrico. L'impianto di riscaldamento non era presente ma in questo caso, come per il risparmio

energetico, fondamentale sarebbe stato

definire la destinazione d'uso dell'immobile.

Ancora: la struttura non era accatastata. Il certificato di agibilità presuppone invece che l'edificio sia regolarmente censito in catasto.

Ciò detto passiamo all'ultimo aspetto (che ultimo non è se consideriamo l'importanza): il finanziamento dell'opera è stato assicurato con una legge regionale che mira al recupero dei centri storici nell'ottica della promozione del territorio. Ciò significa che, in caso di recupero, non tutte le destinazioni d'uso sarebbero state considerate accettabili dall'Ente erogatore, di certo non lo sarebbero stati i box auto!

Questi erano i fatti. Certo, un recupero dell'edificio sarebbe stato possibile ma avrebbe comportato un notevole impegno economico. A questo punto un tecnico, fatte le valutazioni del caso, rimette la decisione finale a chi amministra, ma non può di certo esimersi dall'evidenziare che un notevole impegno economico si giustifica, specie di questi tempi, solo con un reale bisogno (esclusi i box auto che non sarebbero stati finanziati, quale altra destinazione d'uso tra quelle ipotizzate era espressione di un reale bisogno della collettività?!).

Chiudo dicendo (e questa è una valutazione del tutto soggettiva che molto deve alla mia formazione) che l'edificio "ex mercato coperto" non

possedeva nulla che giustificasse un qualsivoglia atteggiamento di tutela storico-artistica, anzi direi che la sua scarsa qualità architettonica, per nulla

rappresentativa di un'epoca, fosse da considerare incompatibile con la ricerca di recupero di un centro storico che punta alla qualità. Non tutto ciò che è datato può considerarsi prezioso!

**Arch Rosanna Antrilli
Tecnico comunale**

MEETING TURISTICO E GASTRONOMICO NELL'AVENTINO



Dal 17 al 19 settembre, un percorso itinerante insieme a Portogallo, Romania, Turchia, Bulgaria e per l'Italia la nostra Comunità Montana e lo YES Potenza. Di cosa si trattava? La nostra Comunità Montana ha partecipato al progetto internazionale denominato "Sustainable Educational Approaches to Landscape-Seal", finanziato da fondi europei. Tutto il progetto si basa sulla Convenzione europea del paesaggio (ELC); l'obiettivo principale è quello di "capire" cosa si è fatto nei vari territori coinvolti e che le buone pratiche individuate nell'ambiente, turismo, artigianato, prodotti locali, devono essere riportate ed acquisite dagli altri partner. La nostra Comunità Montana, in collaborazione con Adriatica Consulting Srl di Lanciano (ente di formazione accreditato presso la Regione Abruzzo) erano responsabili per l'incontro italiano del ricevimento e dell'organizzazione del meeting. Tutti i paesi partecipanti si sono confrontati sulla discussione e l'elaborazione di buone pratiche da inserire tra i materiali a disposizione di tutte le amministrazioni europee per il coinvolgimento anche su altri territori di quanto si ritiene "fattibile" e ripetibile.

tutto ha ripreso ad essere semplice e genuino. Coccolati dalle premure di Quirino e deliziati dalla colazione preparata da Roberta che non aveva nulla da invidiare a quelle inglesi, si sono finalmente rilassati e come me, hanno sentito per giorni l'odore del bacon fritto!!! I nostri partner hanno potuto gustare la cucina tradizionale della trattoria "Da Lucia" a Palena: gnocchi, fettuccine, ravioli tutti rigorosamente fatti con le mani d'oro

la Verde" di Casoli, ma è stata una promozione completa del nostro territorio: dal turismo, all'artigianato, all'ambiente, con la visita al Museo dell'Orso a Palena, le grotte del Cavallone, il Parco della Maiella a Lama dei Peligni, il giardino botanico, la visita all'orafo a Palena. Dimentico sicuramente qualcosa perché sono stati tre giorni molto belli ma anche molto intensi. I nostri ospiti sono andati via molto soddisfatti. Tutto è stato possibile grazie alla disponibilità

delle persone che ci hanno aiutato, che hanno presentato, con amore, l'Aventino: un grazie va a Assunta del Parco, Luigia del Museo dell'Orso, l'orafo di Palena, Carlo Ricci del Gal Maiella Verde, tutti i ristoratori, agli amministratori della Comunità Montana che sono sempre stati presenti anche durante i lavori e, non ultimo, lo staff di Adriatica Consulting, Marco, Luciana e Gabriella, che si sono "vestiti" di ogni ruolo, da autisti, traduttori, consulenti.

Rosella Travaglini



Foto di gruppo dei partecipanti al Meeting finanziato dalla Comunità Europea, tenutosi a settembre nella nostra Comunità Montana. L'obiettivo era capire cosa si è fatto da noi in tema di ambiente, turismo, artigianato, e studiare se è esportabile nelle altre nazioni d'Europa

Nel mese di settembre, grazie alle bellissime persone coinvolte in un progetto transnazionale sulla Convenzione Europea del Paesaggio, ho avuto la possibilità di fare un giro emozionante alla scoperta dei tesori delle terre dell'Aventino

Alina Stredie - Romania

Club Integra (Bulgaria)

Il nostro soggiorno è stato confortevole, stimolante e molto di buon gusto! Personalmente viaggio molto spesso ma raramente ho visto una accoglienza così, e sono molto grata per questo! Sono sicura di parlare a nome di tutti i miei colleghi Martina, Marina e Anton, per i quali è stato molto emozionante e arricchente come esperienza. In attesa di incontrarvi tutti in Bulgaria. Aneta Moyanova Club Integra (Bulgaria)

Dall'arrivo a Roma, al trasferimento a Lanciano e poi fino a Torricella Peligna, i nostri ospiti internazionali potevano immaginare ma non essere certi di quanto avrebbero da lì a poco vissuto e percepito con tutti i sensi. Certo, il viaggio è stato lungo e faticoso ma arrivati all'albergo Paradiso, nel giro di pochi minuti

della signora Lucia; quella più ricercata della Cascina di Mont'Alto a Gessopale. Non è stato solo un "far conoscere" il nostro cibo, completato dal "tour virtuale" enogastronomico alla scoperta dell'Abruzzo alla Galleria del Gusto "Maiel-



Lezione di cucina tradizionale alla Galleria del Gusto di Casoli



RICOMINCIO DA TRE!!!

E' iniziato da poco il campionato di 3° categoria: La Polisportiva Torricella Peligna c'è.....ed è già a lottare per il primato!

Torricella 6 novembre 2011.

La prima uscita c'è stata il 9 di ottobre in trasferta nel campo di Atessa contro il Mario Tano, il risultato è stato 1-1, un bel pareggio visto anche che era la prima di campionato. Poi sono iniziate le vittorie, ben tre di fila e un pareggio col S.Eusanio, che equivale ad un punto dal Civitaluparella, momentaneamente prima.

Dopo un anno di pausa dai fasti del-

Risultati alla 5° giornata

M.Tano Atessa - Torricella	1-1
Torricella - Archi	1-0
Torricella - Atletico RSG	3-0
Virtus RSG - Torricella	1-2
Torricella - S. Eusanio	3-3

la squadra che ha dominato in lungo ed in largo in una striscia di una decina di anni tutte le categorie dalla 3° sino alla Promozione, con record nel 2009 di partite vinte e di punteggio raggiunto, difficilmente eguagliabili, facendosi rispettare su tutti i campi dell'Abruzzo dilettantistico sino a5 minuti dal termine della partita di spareggio con il Cupello. Dopo un anno di pausa, dicevamo, Torricella ha la sua nuova squadra di calcio, la Polisportiva Torricella Peligna. Potremmo dire "Ricomincio da tre", infatti quest'anno si è iscritta alla 3° categoria. E' stata inserita nel girone B della Provincia di Chieti. Nel nostro girone ci sono anche Palena, Gessopalena, Roccascalegna, Montenerodomo, Taranta, Archi. Quindi in buona compagnia, ci sarà da divertirsi, i derby non mancheranno, per esempio quello con Gessopalena ci sarà l'11 di novembre. Per chi volesse essere informato sui risultati settimanali può collegarsi sul sito della F.I.G.C. dilettanti http://www.figcabruzzo.it/?p=14&id=61&stagione=2011_2012

I ragazzi hanno anche un account su Facebook <http://it-it.facebook.com/groups/199612400084646/> su cui si mandano fra loro messaggi sulla organizzazione degli allenamenti o feste sociali. Da quel che si vede c'è molto entusiasmo. Sono in molti a partecipare. Fra dirigenti e tesserati sono oltre 250, la squadra conta 32 ragazzi di cui 27 sono di Torricella e 5 sono dei paesi vicini, l'allenatore è Pino Piccone, "vecchia gloria" del Torricella, che con grande passione e professionalità sta allenando e insegnando la sua visione calcistica fatta di dedizione, correttezza e divertimento. Il Presidente è Ettore De Luca, con alle spalle alcune esperienze di dirigenza sportiva nelle Marche, da qualche mese risiede a Torricella (si è sposato con una Torricellana ed insieme hanno deciso di abitare a Torricella). Da poco è stata inaugurata la sede sociale in Via Bellini, nella sala della ex biblio-



Con la maglia bianco-azzurra (seconda divisa) la giovane promessa del calcio torricellano, il centrocampista Paolo Di Luzio, nella partita con la Virtus RSG vinta dal Torricella per 2-1



6 novembre 2011

Torricella- S.Eusanio 3-3

teca comunale. Vi hanno installato anche un maxi schermo per assistere insieme alle partite di calcio importanti. Hanno "rinfrescato" il campo sportivo colorandolo con le tinte sociali, il rosso ed il blu. Quest'estate sono andati in gita nelle Marche per una partita amichevole, e così pure l'11 di ottobre, quando sono andati a Pescara ad assistere alla partita Italia - Irlanda del Nord, si sono recati anche a giocare una amichevole con "Acqua e Sapone", una squadra di Montesilvano allenata da un amico. Si può dire che nella fase del "ritiro" si è creato un bel gruppo, una nuova e bella realtà che farà sicuramente bene alla vita del nostro paese. Anche il pubblico sta rispondendo, dalla prima partita gli spettatori sono man mano aumentati e sicuramente fra non molto le gradinate saranno piene, ed allora sì che ci sarà da divertirsi.

Antonio Piccoli

Nella partita con il S.Eusanio la squadra ha giocato con il lutto al braccio per ricordare la perdita del caro Donato Di Fabrizio, venuto improvvisamente a mancare il 4 di novembre all'età di 67 anni. Alla famiglia ed a Davide vanno le più sentite condoglianze della Società sportiva e della redazione di Chi'ssi dice

T'aricuarde?

Quanta gente c'era sul Corso..

Il Corso di Torricella, uno dei più bei corsi d'Italia, quasi come Piazza Navona, largo e lungo, con due bei marciapiedi; una prospettiva architettonica ragguardevole che va dalla Chiesa allo slargo del Viale proseguendo per la Pineta. Il nostro Corso pare sia nato nel 1700 lungo il tracciato di un vecchio tratturo, in direzione Nord-sud. Prima il paese era per lo più arroccato sulle Coste, poi, venuti meno i problemi di difesa, ci si è espansi nella zona pianeggiante, più confortevole, fra le Coste

e il monte Calvario, dove ora è la Pineta (a proposito il prossimo anno la Pineta compie 90 anni, ci sarà da programmare una grande festa). La massima espansione e quindi l'assunzione della forma attuale, pare ci sia stata dopo la prima guerra mondiale e si chiamava semplicemente "Via del Corso"... come a Roma.

Poi, dopo la prima guerra, su direttiva governativa uguale per tutta l'Italia, l'hanno dedicato a Umberto I. Io sono nato in una casa del Corso di Torricella, al numero 101, e nel Corso ho vissuto la mia infanzia e adolescenza. Il mio parco giochi erano i marciapiedi del Corso e l'estate la Pineta.

Solo il freddo ci faceva stare rintanati in casa. Avevamo i nostri giochi, vari, diversi, uno per stagione: "la voche", "la sgrenale", "avvicina mure". Le sere d'autunno o anche invernali, in piazza ci radunavamo almeno in una trentina a giocare a "bandiera" oppure "a la fija di lu re". Il Corso era gremito,



Cartolina : Il Corso di Torricella anni "60



Minguccio di cacaricce

vivo, in ogni casa c'era una famiglia. Quando la mattina della domenica alle 11 si usciva dalla messa, il Corso si riempiva. Tanta gente, tante persone, tante facce, tanti soprannomi. Pensare a quei tempi ti prende un po' di malinconia. Solo una cinquantina di anni fa, mica tanti, eppure è cambiato tutto. L'emigrazione dei giovani e di intere famiglie ha fatto sì che non ci fosse ricambio generazionale e, morte le persone anziane, le case son cominciate a chiudersi, una dopo l'altra, inesorabilmente. Giorni fa, una domenica mattina, neanche tanto presto, la giornata era limpida e fresca, una meraviglia della natura, luminosa, come a volte succede a Torricella. Volevo trovare qualcuno per scambiare qualche chiacchiera... il classico *Chi'ssi dicie?* Invece mi sono ritrovato solo a passeggiare, non si vedeva nessuno: da tanta gente alla desolazione completa ed allora mi sono messo ad annotare i nomi degli abitanti che negli anni cinquanta connotava ogni casa.

Eccoli, uno per uno, nome e soprannome... "coma i si dicie" e magari quello che facevano, e da questo elenco si può notare quante famiglie mancano, quante case sono disabitate e che difficilmente tor-

neranno ad essere abitate, come una volta e tutte insieme. Cominciamo dalla parte destra andando verso la Chiesa e poi ritorniamo sull'altro marciapiede sino alla curva della pineta, una ventina di minuti, non di più:

Ndonie di Ciomme, Ettore di Ciomme lu faligname, lu macelle di Crisante e Esterina, la rue di triche con Minghe di

triche, poi risalendo sul marciapiede c'era Ndonie di patane, Vittoria di giarramine, Nicola di maone(mio padre) con il negozio di stoffe, Za Angiulina e Zi Nicola di cillippomme, Ndunine di saccone, Zi Carmicino di maone, mio nonno, la casa in cui sono nato, la sartoria di mio padre, Tranquilline di Paolo, uno dei

martiri civili ammazzati dai tedeschi, Zi Carluccio di cianghette "lu faligname" e Za Annina di canilore, Artidoro "l'urefice", Carluccio di Ciufielle lu firrare, Alberto di la stelle (aveva la cantina e vendeva le sardelle), Giggi di la sciabbillette con l'ufficio de "la Curriere di Teti" e dove si facevano i biglietti per

partire per l'America, Peppe di la rumane, Vincinzino di carapelle, Za Marianna e Irina di zampacorte, che facevano le coperte di "lienze", Lia di "la poste" con l'ufficio postale, Derna di ndeuse e Minguccio di cacaricce, Gilberte di l'abbate, Francesco Murri che faceva "lu scarpare", la rue di Ndrè, Nicola di Ndrè che faceva l'autista di la "Malielle", Nicola di cannone, Filippo di Piesche lu barbiere, lu negozie di Gilberto di l'abbate che vendeva di tutto, la cantine di Gilberte, poi arriviamo al più bel portone antico del Corso, era di Vincenzo Di Paola (il



Nicoline di l'urefice

T'aricuarde?

Quanta gente c'era sul Corso..

preside di Giovanni Pascoli) e dove fino a poco tempo fa ci abitava la nipote Maria di Paola, in un altro appartamento c'era Vincenzo Taito ed in un altro ancora Nicola di palizzi; sotto a le scalette c'era "lu forne de la susse", poi Cosimo di moccicarrecchie che aveva un camion, Vincenzo di colidimacine con il negozio che vendeva di tutto, dalle stoffe agli alimentari, Giannino di viole, il barbiere, la rue di signurielle verso "Lu trattore", Camillo di cianghette con il negozio di abbigliamento, il bar e "l'alberghe di Minghe di marcone", la casa di Giggi Mancini, quella in stile Liberty, dove c'era la Pretura e con sotto "Lu negozie di Ndonie di Fidiriche", un altro emporio dove si vendeva di tutto. Poi ecco la Chiesa di San Rocco dove c'era la campanella della scuola, la piazza del mercate, il palazzo de "la scola medie", quant'era bello!, dove prima ancora c'era il Municipio. Poi c'erano "sotto a li Tirriete", la puteche di Umberto di Cianghette lu scarpare, Nicola di Viole lu parrucchiere, lu macelle di Carlantonio, lu sartore Camille di sacrille.

Ricominciamo dalla parte sinistra andando verso la pineta, troviamo la casa di Ndonie di Fidiriche, lu negozie di Don Gerardo che vendeva anche le statuine del presepio fatte da Giose di cacatore, la caserma dei carabinieri, Francesco di mastridinate lu ferrare, la rue con il macello di chisse di lu mastare, Annina di presidente la majara, Nicolino di l'urefice, chisse D'annunzie, e si ricomincia con la prima casa del Corso che era di "Minghe de stefane" che aveva il negozio di alimentari e il bar con il biliardo, la farmacia de la signora Elena, don Guanne il medico condotto, il bar di Basilio, don

Peppino De Pamphilis l'altro medico condotto, Umberto Testa. Sotto a casa di Umberto Testa ricordo Ndonie di patane che vendeva i gelati a 10 lire il cono, i primi gelati a Torricella, aveva solo 3 o 4 gusti, buono era il gusto

di banana. La rue d'antrille, Zi Luigi di la penne con il negozio di "sale e tabbacche" e la pompa di benzina BP, poi sulle scalelle c'era za Leonidde e accanto Filumene di cannone, il barbiere Vincenze di Piesche, lu nutare Don Peppe "appujese", il negozio di Armando che riparava i primi elettrodomestici e le radio, la professoressa Flavia Piccone, Alfucchie di cararicchie, Eduardo lu falegname,

Ndonie di Artemmistiere che riparava le biciclette, Argentiere, Lorenzo di camillone, Mezzaluna, Murcante che aveva la cantina, Nicola di cianghette il muratore, la rue di Giuannielle dove abitava Camillo di Giuannielle, sotto c'era il negozio di elettrodomestici di marianucchie di Japolde, poi, dove adesso c'è il bar penna nera, c'era una casa vecchia in cui abitava una vecchietta deliziosa che ci raccontava storie fantastiche un po paurose, la nonna di Pietro di carrara, Za Mariantonie di carrara, a



Anni 70- Davanti al bar di Basilio. Da sin: 'Ndonie di Umberte, Walter di la sciabbilette, Pietro di Uttumbrine, Nicolino di Camillone, Alessandro di Edimondo, Rodolfo di la sciabbilette, Tonino di lu falascose, Pietro di carrare, in piedi Vincenzo di ciccone



Za' Marianna di zampacorte

proseguire c'era Zi Nicole di miscarielle, Terese di capè, Iole di ruscie, Za Dumenica e Zi Vincenzo di pulcinnelle, i miei nonni da parte di madre, Umberte di scarapielle, Giustine di aspere che aveva una cantina, Giuannine di la sciabbilette con sotto il garage della corriere di Teti, Mariane di ruscie, Minghe fante, Urlande di iline che era falegname insieme a Ettore di ciomme, Amalio di davitte, Ndonie di Ciomme, Donatuccio di silvestre, Giuvina di la toscana, Minghe di fua-ne che faceva le gassose, Vincenzo di colandundere che aveva i cavalli, Annina di lu paone, Lu muline di Curine, per finire con Franchino di mascittte

Avete visto quanta gente? Ed ora? Se all'incirca a quell'epoca sul Corso c'erano 500 persone ora ce ne saranno più o meno una trentina. Vi immaginate com'era la vita di tutti i giorni? Com'era il sabato e la domenica? ... io un po' me le ricordo, era una vita piacevole, più umana, la solitudine non si sapeva cos'era, anche se la povertà era diffusa e non c'erano tutte le comodità di adesso.... Non vorrei allargami, sarà la nostalgia, sarà che si ricordano solo le cose piacevoli ma a quei tempi ..."la vita era bella".

Antonio Piccoli

IL FESTIVAL?

PARLIAMONE CON LA DIRETTRICE ARTISTICA



Enesimo grande successo quest'anno. Ogni anno di più, dalla prima edizione del 2006, svoltasi quasi in sordina, per pochi appassionati, anche se c'erano già allora ospiti importanti come Vinicio Capossela, si è passati quest'anno ad un evento ormai di respiro regionale, se non nazionale, a vedere i riconoscimenti che ha ricevuto e i media che ne hanno parlato,

Volevo chiederti

Quest'anno per la prima volta c'è stato anche un ufficio stampa, ha funzionato? quanto è stato importante per il successo dell'edizione?

Gli anni scorsi curavo personalmente l'ufficio stampa ma con difficoltà perché non riuscivo a fare tutto da sola. La risonanza era soprattutto di livello regionale con qualche eccezione. A me interessava, invece, divulgare il più possibile il festival su scala nazionale. Non solo per far conoscere il nostro programma, far crescere il nostro pubblico, ma anche per creare un certo appeal sugli sponsor. Inutile fare qualcosa di unico, fatto bene, se a saperlo siamo solo noi. Sono sempre stata convinta della qualità e dell'originalità della nostra proposta programmatica e ho sempre pensato che anche i media nazionali potessero essere interessati alla nostra manifestazione. Per cui si trattava di amplificare la nostra comunicazione, come d'altronde fanno tutti i grandi eventi. Dopo sei anni siamo riusciti finalmente a ritagliare una parte del budget per l'ufficio stampa. Ho chiamato un mio amico giornalista con esperienza nell'editoria a Roma, il quale mi ha consigliato la bravissima Costanza Elmi. I risultati si sono visti subito. Gli articoli e le segnalazioni sui quotidiani e settimanali nazionali sono stati numerosissimi (da La Repubblica a La Stampa, da Panorama a Gioia), moltissime anche le nostre interviste in radio, sui tre canali RAI (Radio 3 ci dedicava in realtà già da tempo spazio con Fahrenheit) e non solo. Direi che un buon ufficio stampa è fondamentale per la riuscita di una manifestazione. E' il biglietto da visita, cura al meglio il rapporto con i giornalisti che come sappiamo sono degli stakeholder. Ho incontrato Francesco Piccolo (lo sceneggiatore di Nanni Moretti) a Pordenone Legge e mi ha detto che quest'anno per la prima volta ha letto del nostro festival. Certo, ci dev'essere la sostanza. Bisogna essere credibili agli occhi degli addetti ai lavori, i quali sono abituati a frequentare e a scrivere di grandi eventi culturali. Dai risultati direi che questa prova è stata superata. Tant'è che L'Espresso ci ha inclusi tra i migliori festival letterari estivi accanto a Ravello, Mantova e altre grandissime manifestazioni con budget da capogiro. E questo prima che l'uffi-

cio stampa partisse con i comunicati stampa. Ciò vuol dire che il giornalista già ci conosceva e che a colpirlo è stata l'originalità della proposta culturale, che probabilmente è apparsa unica nel suo genere nel panorama nazionale.



Giovanna Di Lello - Direttrice del Festival letterario

Nell'economia dell'evento quanta importanza ha una location come la Mediateca?

La mediateca è una risorsa per il festival, ben attrezzata e comoda. Un punto di riferimento per il nostro pubblico. Anche perché è intitolata a John Fante. Con i suoi libri a vista è molto accogliente. Tuttavia anche la pineta comunale si è dimostrata adatta al festival. Inoltre la passeggiata fantiana in giro per il paese, che riproponiamo ogni anno e che ha sempre un'ottima partecipazione di pubblico, ha messo in risalto una serie di location che potremmo utilizzare per la prossima edizione.

Penso alla piazzetta davanti alla bellissima chiesa di Torricella o allo spiazzale nei pressi del belvedere.

Sia l'altro anno che quest'anno si è notata una forte presenza dei ragazzi della Pro Loco, che hanno dato l'impressione, ai partecipanti ed al pubblico, di grande organizzazione alle spalle. Secondo te va bene così oppure c'è da migliorare ancora?

I ragazzi della Pro Loco hanno portato un grandissimo contributo all'organizzazione. Sono numerosi è quindi il numero fa la forza. E' impensabile organizzare un evento con poche persone. Il primo anno ho sofferto tantissimo proprio perché eravamo in due / tre. Fondamentale è anche il fatto che alcuni della Pro Loco siano presenti in posti strategici come l'ospitalità con Maddalena Di Pietrantonio. Anche il presidente Antonio Di Fabrizio è sempre molto attivo, per non parlare dell'assessore Carmine Ficca, Cristian Crivelli, Pasquale, Andrea, Angelina, Loredana. L'elenco delle persone della Pro Loco coinvolte è lunghissimo. Da migliorare ci sarebbero il coordinamento di questa enorme risorsa e il fatto di mettere altri ragazzi in posti di responsabilità, ma questo solo se negli anni diamo loro la possibilità di specializzarsi. E quindi importante avere nello staff figure professionali di rilievo in modo tale da trasmettere un saper fare ai ragazzi. Ma questo è possibile solo se il budget cresce. Così ciò che facciamo è già un miracolo.

UFFICIO STAMPA - BUDGET MEDIATECA - I RAGAZZI DELLA PRO LOCO



Se ti chiedessi di sintetizzare in poche parole, 10 al massimo, l'edizione di quest'anno come ti esprimeresti?

E' il salto di qualità che aspettavamo. Non completo, perché purtroppo il nostro budget è ancora molto basso. Infatti ciò su cui dobbiamo puntare adesso è incrementare il budget. Lavorare sempre in economia rende tutto più difficile. Se si pensa ad un pubblico nazionale allora anche gli allestimenti devono essere più curati e bisogna garantire alcuni servizi come fanno i grandi festival. Dalla nostra parte abbiamo comunque il successo crescente dell'opera di John Fante in Italia e nel mondo.

A proposito di budget ridotto ai minimi che avete denunciato durante gli interventi tuoi e anche del sindaco durante il festival, e visto al contrario il successo di questa edizione, come si è potuto verificare tutto ciò e quindi come ti trovi con questa amministrazione?

Organizzare una manifestazione di livello nazionale richiede molti soldi. Pensa che Pordenone Legge ha un budget di 700 mila euro. La raccolta dei fondi (il fundraising) è un'impresa difficile, soprattutto in Abruzzo dove neanche le grosse società investono sulla cultura, mentre invece nel Nord si rendono tutti conto che ne hanno comunque un ritorno d'immagine, oltre che rappresentare un bene per la comunità. Per quanto ci riguarda, iniziamo a fare le domande ai vari enti pubblici sin da settembre, poi si va a bussare alla porta degli sponsor, a quelli che si pensa siano interessati. In questo processo siamo impegnati tutti, sia il comune sia io. E' molto lungo e faticoso. A volte scoraggianti. Il comune ovviamente si impegna in prima persona perché fa da garante sul budget totale che, ad un certo punto, bisogna stabilire per

iniziare la programmazione. E sono sempre stati puntuali in questo. Quindi con loro non posso che trovarmi bene. Il successo crescente della manifestazione è dovuto al massimo impegno che tutti mettiamo nella realizzazione. Nessuno si risparmia. Condividiamo un progetto a cui teniamo tantissimo. Anche perché con gli anni si è rivelato vincente. E abbiamo un seguito. Oggi la manifestazione è considerata un fiore all'occhiello dell'intero Abruzzo. Ovviamente questo successo ci rende più complici e ci permette di lavorare bene anche con pochi fondi.



*foto ricordo con il filosofo Gianni Vattimo
Tiziano Teti, Gianni Vattimo, Giovanna Di Iello, Carmine Ficca*

Infine un'ultima domanda, tu sei una delle pochissime donne, se non la sola, che organizza un festival letterario del genere, trovi dei problemi per mettere su un cartellone così pieno e di alto livello oppure va tutto liscio?

Cosa molto strana in questa regione è che la direzione artistica di una manifestazione non è quasi mai affidata a donne. O sono loro che si organizzano un proprio evento oppure, se c'è un'amministrazione di mezzo, questa affida il tutto ad un uomo. Basta guardarsi in giro anche solo distrattamente. Credo che sia dovuto al fatto che si fidano più degli uomini. Un errore, perché di solito le donne sono delle perfezioniste e quindi portano a casa risultati sicuri. Oppure perché comunicano più facilmente con altri uomini. Io ovviamente mi ritengo fortunata e con il rinnovo dell'incarico negli anni ho avuto l'opportunità di dimostrare la mia serietà e affidabilità. E per questo devo ringraziare l'amministrazione e nello specifico il sindaco.

Giovanna Di Lello

L'importante presenza di Abruzzo Live TV



La consolle di Abruzzo Live che ha seguito e registrato tutto il Festival. Sul sito della emittente regionale vi è un interessante servizio sul festival letterario di quest'anno <http://www.abruzzo-live.tv/ente.php?id=9>

Gli anni d'oro del cinema

Camillo Teti: un relatore molto speciale



E' stato Camillo Teti ad aprire l'edizione 2011 del festival dedicato a John Fante. Quest'anno per l'evento letterario (e mondano) più amato da chi sceglie di trascorrere a Torricella l'ultimo pezzetto di agosto sono state scelte, come tema centrale, le sceneggiature scritte da John Fante. Da qui è nata, quale naturale conseguenza, la decisione di coinvolgere nella manifestazione un protagonista del cinema italiano: Camillo Teti, produttore cinematografico. Camillo è un habitué di TP, suo paese d'origine, e quando ci viene in vacanza trascorre parte del tempo su una panchina del corso, chiacchierando, salutandolo, osservando il passeggio, pago semplicemente dell'atmosfera che vi si respira, insieme all'aria buona, e certo che sia questo l'unico modo efficace per riuscire a staccare veramente la spina e rigenerarsi. Riguardo la fama di Teti, il nostro sindaco (Teti anche lui, ma è un'omonimia casuale, non dovuta a parentela) all'inizio dell'incontro, dopo averlo salutato e prima di cedergli la scena, ha ricordato come tanti torricellani siano più conosciuti altrove che "a casa", sottolineando quanto possa essere importante superare l'assurda dinamica del "nemo profeta in patria", che impedisce di sfruttare l'immagine dei compaesani famosi a favore della rinascita del paese. Dopo aver preso la parola, Camillo Teti per un'ora e mezza, di fronte a un pubblico incuriosito e a tratti francamente meravigliato, ha parlato dei primi film colossal prodotti da suo padre, Federico Teti, da cui evidentemente ha ereditato passione e inclinazione e talento. Di tanto in tanto si interrompeva per proiettare sullo schermo spezzoni di film di cui poi spiegava i segreti del "dietro le quinte", condendoli con aneddoti spassosi che avevano per protagonisti registi e attori famosi. Federico Teti partì da Torricella prima della guerra alla volta di Roma. Ma fu nel dopo-guerra che incontrò Carlo Ponti e Dino De Laurentiis e insieme costituirono la Lux Film, che fu una delle più importanti case cinematografiche italiane. Camillo allora era un bambino: papà Federico lo portava nell'ambiente dei set e una volta lo fece anche partecipare a un film con Aldo Fabrizi. Poi Carlo Ponti incontrò Sofia Loren e Dino De Laurentiis incontrò Silvana Mangano: i tre protagonisti della Cinecittà di allora si divisero e Federico Teti proseguì da solo l'avventura di produttore cinematografico. Nel 1953 produsse il primo film a colori in Italia, "AIDA", riscuotendo un successo di critica e di cassetta. "Per questo film", ha spiegato Camillo, "Carlo Ponti pressò in tutti i



Il produttore Camillo Teti



I Manifesti di tutte le edizioni del Festival di Cannes, facenti parte della collezione personale di Camillo Teti, donati alla Mediateca per farne una mostra permanente

modi mio padre perché la protagonista fosse Sofia Loren". In quel periodo Camillo era un ragazzino, ma già dava una mano al padre anche facendo da fattorino. E fu grazie a questa sua umile mansione che a 13 anni entrò nel camerino della Loren per consegnarle un telegramma e se la trovò davanti tutta nuda. Molto tempo dopo, diventati amici (come amici sono rimasti fino a ora), riparlano dell'episodio prendendosi in giro a vicenda e ridendone insieme. Ma fu a 18 anni che Camillo cominciò a lavorare da solo, prima come aiuto alla realizzazione dei film e poi direttamente nella produzione. Durante la sua lunga carriera ha incontrato e lavorato con tantissimi personaggi del cinema, dalla Cardinale (la migliore, a suo avviso) alla Lollobrigida, da Gasmann a Tognazzi, da Sordi ad Alain Delon: di ciascuno di questi miti del cinema ha raccontato pregi e difetti, mantenendo sempre alta l'attenzione della platea (e non è cosa da poco). Ha parlato anche della produzione dei film con Sergio Leone – puntiglioso oltre il limite del sopportabile - e raccontato di quando in Messico, durante la realizzazione di quel capolavoro di "C'era una Volta il West", dovettero costruire un altissimo ponte per poi farlo saltare con la dinamite allo scopo di rendere la scena il più reale possibile. Ha poi descritto le manie di Dario Argento durante la realizzazione de "L'uccello dalle piume di cristallo" (che è stato proiettato la sera stessa alla Mediateca), e ricordato sia Alain Delon, protagonista de "La prima notte di quiete" (film da lui prodotto e realizzato interamente), sia Nino Manfredi, mirabile Pasquino in "Nell'anno del Signore". Anni d'oro del cinema la cui eco non si è certo perduta. Ma per Camillo Teti si è aperta un'altra era: dopo innumerevoli film, fra cui anche "Ligabue" realizzato per la RAI e accolto dal pubblico con grande calore, si sta dedicando ai cartoons per ragazzi. Nel corso della mattinata, oltre a parlare dei suoi film, Camillo ha presentato una mostra di foto e locandine a essi relative e la sua personale collezione dei manifesti del festival di Cannes, che ha poi donato alla Mediateca, dove verrà allestita una mostra permanente.

Antonio Piccoli

Una manifestazione ricca di presenze di rilievo



Continua a crescere il festival fantiano di Torricella Peligna. L'edizione di quest'anno, tenutasi dal 19 al 21 agosto, nonostante qualche inevitabile ridimensionamento di budget imposto dalla crisi ha fatto registrare una consistente presenza di pubblico, in molti casi proveniente anche da fuori regione. Segno che la formula della manifestazione, con la solerte ed amorevole regia di Giovanna Di Lello, è in grado di intercettare un bisogno diffuso di cultura e di proporsi per i suoi contenuti di qualità. Non è un caso che essa sia stata segnalata da testate nazionali come L'Espresso tra i più importanti eventi del settore, insieme ai blasonati festival di Mantova, Ravello, Taormina. Momento

fondamentale del festival torricellano è stato, come per le precedenti edizioni, il Premio letterario "John Fante Opera prima", riservato a scrittori esordienti. La giuria del Premio, composta da Giulia Alberico (scrittrice), Masolino d'Amico (docente universitario, giornalista, critico e saggista) e Francesco Durante (giornalista, critico e scrittore, animatore culturale del festival, tra l'altro, a cui da il suo apporto "scientifico" sin dalla prima edizione) ha scelto come finalisti i romanzi: *Un giorno verrò a lanciare sassi alla tua finestra* di Claudia Durastanti (Marsilio), *L'anno delle ceneri* di Giuseppe Schillaci (Nutrimenti) e *Non ci lasceremo mai* di Federica Tuzi (Lantana Editore). E proprio a quest'ultima opera è andato il premio della giuria popolare costituita da

lettori della zona e da studenti della Facoltà di Lettere dell'Università di Chieti-Pescara.

Di notevole interesse anche la sezione di approfondimento dedicata al filmografia di John Fante. La sua prolifica attività di sceneggiatore è stata ripercorsa da Fred Gardaphe (docente di Letteratura italoamericana e Inglese

so del festival, protagonista, tra l'altro insieme all'attore Domenico Galasso di un intenso reading tratto dal suo romanzo "familiare", Fante, a memoir. Ma di assoluto richiamo è stato il filosofo Gianni Vattimo che ha affascinato l'uditorio con una informale lectio magistralis sul tema "L'opera e il (suo) mondo", accattivante percorso sui rapporti tra arte, letteratura e realtà. Non da meno è stata la partecipazione di Enrico Rava, jazzista di fama internazionale e grande appassionato di John Fante, che si è esibito in concerto con Giovanni Guidi e ha presentato il suo ultimo libro *Incontri con musicisti straordinari*. La storia del mio jazz edito da Feltrinelli. Esigenze di spazio non ci consentono di diffonderci in altri particolari (del resto sul sito www.johnfante.org è possibile averne



La giuria tecnica del Festival, Mario Cimini, Masolino D'Amico, Giulia Alberico, Francesco Durante, durante la proclamazione del vincitore del "John Fante Opera Prima"

del Queens College, CUNY/ John D. Calandra Italian American Institute) e da Giuliana Muscio (docente di Semiologia del Cinema, Università di Padova); diverse proiezioni di film fantiani "Il re di Poggioreale" di Duilio Coletti (1961), "Full of Life" di Richard Quine (1956), "The Reluctant Saint" di Edward Dmytryk (1962), "Anime sporche" sempre di Dmytryk (1962) hanno poi consentito al pubblico un contatto diretto con la cinematografia dello scrittore originario di Torricella, attività che gli procurò laut guadagni ed una non indifferente fama.

La manifestazione è stata anche, al solito, ricca di presenze di rilievo. A partire da quelle dei figli dello scrittore, Victoria Cohen Fante e Dan Fante, scrittore anch'egli, ed ospite ormai fis-

un dettagliato quadro). Ci preme semmai sottolineare come questo genere di attività culturale costituisca, anche per una piccola comunità come quella torricellana, un indubbio distintivo di merito e di vitalità sociale. L'autentico spirito di dedizione a questa causa che anima non solo il sindaco Tiziano Teti, l'assessore Carmine Ficca, ma anche il nutrito gruppo di volontari che assicurano la riuscita della manifestazione è senza dubbio encomiabile e persino commovente. Soprattutto considerando che è merce sempre più rara ai nostri giorni.

Mario Cimini

TORRICELLA E...GIANNI VATTIMO

FESTIVAL LETTERARIO
IL DIO
DI MIO
PADRE
DEDICATO A JOHN FANTE



Il Professor Giulio Lucchetta introduce la Lectio Magistralis di Gianni Vattimo



Fraasi e concetti annotati da M. Luigia Di Nisio durante la Lectio magistralis che Gianni Vattimo ha tenuto in Mediateca il 20 di agosto

Appuntamento seguitissimo e molto apprezzato è stata la lectio magistralis sull'arte del racconto a cura del filosofo Gianni Vattimo, introdotto da Giulio Lucchetta, docente di Storia della Filosofia antica ed estetica all'Università di Chieti.

Vattimo, che ha conversato con una platea da record per il festival (vedi foto accanto), ha espresso tutta la sua passione per Fante affermando come lo scrittore fosse in grado di aprire le porte di un mondo, cui il lettore era invitato ad abitare.

Fortissimo nello scrittore italoamericano è il tema delle radici: un ostacolo che torna continuamente, che gli impedisce di vivere. Le radici per i suoi personaggi s'incarnano nel peso di una tradizione inattuale, o nella ingombrante figura paterna. Figura di mediazione è, invece, la madre, che rappresenta il legame tra tradizione e voglia di vivere.

- >La vita esclude possibilità: se sarò medico, non sarò tramviere, ad esempio.
- >La letteratura apre possibilità, crea situazioni nuove e diverse. I mondi presentati nell'arte sono, in una maniera o nell'altra, totalità compatte che ci riguardano, o perché sono brutte, o perché sono desiderabili.



La sala della Mediateca stracolma di gente durante la Lectio Magistralis

L'opera d'arte come quasi soggetto. Ma il mondo della letteratura è del tutto immaginario? Quando leggo un bel romanzo entro in un mondo immaginario, sì, ma ben costruito, un universo "che regge", e questa è un'esperienza critica nei confronti del mio mondo. In altre parole, la letteratura mi apre

una realtà diversa che mette in crisi quella in cui abito, un universo immaginario con il quale discuto, mi confronto, quasi si trattasse, appunto, di un "soggetto".

Giuseppe Schillaci, Uno dei vincitori del premio, ha scritto al nostro giornale per ringraziare dell'accoglienza

"Il Festival IL DIO DI MIO PADRE è uno degli eventi letterari, e non solo, più prestigiosi d'Italia. Lo conosco per fama e sono stato molto contento di esser selezionato come finalista al Premio John Fante. Durante i miei giorni di permanenza a Torricella Peligna ho avuto il piacere di conoscere i miei lettori, la giuria e tantissime persone piene di passione per la cultura. A partire dalla direttrice artistica, Giovanna Di Lello, e dal presidente di giuria, Francesco Durante, fino al sindaco, ai figli di John Fante e ai tanti studiosi e artisti che hanno animato il festival. La cosa che più mi è piaciuta, poi, è stata la risposta del pubblico, numeroso e molto interessato, e l'accoglienza degli organizzatori e degli abitanti di Torricella. Grazie davvero per questa magnifica esperienza, prima umana che artistica; spero di tornare ogni anno tra questi magnifici boschi".



Giuseppe Schillaci mentre parla con Fred Gardaphe - Docente di Letteratura Italo-Americana

TORRICELLA TOUCH



Anno dopo anno, i denari per il festival diminuiscono, eppure la qualità aumenta. Lo ha notato per primo il sindaco di Torricella, Tiziano Teti. Il successo della manifestazione mostra insomma questo impreveduto andamento inversamente proporzionale all'investimento economico. Continuasse così, si potrebbe arrivare alla realizzazione del sogno proibito di ogni amministratore: cogliere il massimo del successo al minimo costo, anzi, a costo zero. Questo ovviamente non sarà possibile, ma di certo il festival "Il dio di mio padre" può contare su una risorsa aggiuntiva fondamentale, una di quelle che non hanno prezzo e che ti consentono di pensare le cose, e poi di farle, anche quando sembrerebbe impossibile. Questa risorsa si chiama passione, e accomuna tutti: chi organizza, e chi partecipa. E' una passione che s'è polarizzata nel tempo intorno al nome di John Fante, un autore che possiede in massimo grado il dono di stregare i suoi lettori, di commuoverli, di farli entrare nel suo mondo, e di gettare ponti tra diverse generazioni. Artisti importanti vengono volentieri a Torricella perché sono felici di fare qualcosa per il vecchio Johnny Boy, felici di far parte della sua confraternita, di quella "fanteria" che a Torricella mosse i primi passi ormai una ventina d'anni fa.

E insomma anche quest'anno è andata bene, anzi: benissimo. Per dire, è stato quasi commovente vedere quanta gente fosse presente alla "lectio" di Gianni Vattimo. E in qualche modo è stato ancor più sorprendente verificare in che modo anche il discorso del filosofo, che pure andava citando Heidegger e Bloch, Brecht e Dilthey, si tenesse legato a Fante, partisse cioè da quei paraggi sentimentali, da un grumo quasi elementare di umana simpatia, e dunque da quella felice permeabilità tra opera e mondo che la ispira e poi la riceve, che è proprio di ogni singola pagina di Fante.

In questo senso, la lezione di Vattimo è stata una riprova (l'ennesima) della grande duttilità connaturata al format del festival "Il dio di mio padre". Nonostante l'apparente

specialismo, persino esasperato (dopotutto, questo rimane il festival "di" John Fante), la manifestazione ha ormai la caratura, la credibilità, l'apertura per offrire occasioni d'incontro e confronto sui temi più ampi. In teoria, non c'è tema che le sia pregiudizialmente precluso. Ma la cosa bella è il fatto che, nella pratica, tutto ciò che vi confluisce acquista un carattere specialissimo di semplicità, di freschezza, di amicizia che altrove non si riscontrerebbe. Questo è quello che io chiamerei il "Torricella touch", una variante dell'antico "magic of Italy" che era normale nel nostro paese negli anni felici tra i Cinquanta e i Sessanta, e che oggi si può ancora scoprire, allo stesso modo in cui

si può scoprire una perla rara, soltanto in certi luoghi che, malgrado tutto, hanno saputo conservare una loro integrità di fondo. Torricella è un po' così. A Torricella si diventa amici. Anche a un accademico severo e un po' parruccone (e ovviamente non sto affatto parlando di Vattimo, che è l'esatto contrario di questo tipo) può capitare di ritrovarsi a notte fonda seduto ai tavolini del bar Penna Nera ad ascoltare vecchie storie esilaranti raccontate,

e direi quasi impastate, in quella lingua meravigliosa dove continuamente risuona il "scine". Noi, qui, è insomma come se avessimo trasposto nella realtà la confraternita dell'uva: un'atmosfera coinvolgente che procede dal romanzo e

ritorna alla stessa realtà che, peraltro, quel romanzo poté ispirare. Aver varato questo festival, avergli dedicato tante energie, aver lavorato tutti per farlo crescere (dal direttore artistico Giovanna Di Lello all'assessore comunale Carmine Ficca e a tutti i molti altri che non nomino ma che meriterebbero di essere ricordati); avere addirittura creato dal nulla quella mediateca che veramente può essere motivo di vanto per un comune così piccolo come Torricella, è dunque stata un'intuizione giusta, e qualcosa che oggi ripaga dei tanti sforzi compiuti.

Francesco Durante



Una suggestiva immagine delle Coste e della Maiella, ripresa dal piazzale della Mediateca, alle 20,30 del 20 agosto 2011.

A Torricella si diventa amici. Anche a un accademico severo e un po' parruccone può capitare di ritrovarsi a notte fonda seduto ai tavolini del bar Penna Nera ad ascoltare vecchie storie esilaranti raccontate, e direi quasi impastate, in quella lingua meravigliosa dove continuamente risuona il "scine"

ENRICO RAVA IN CONCERTO

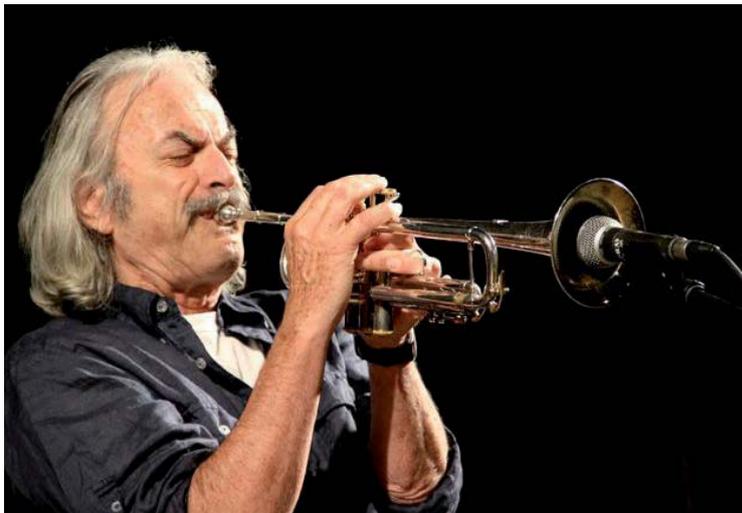


Enrico Rava è stato ospite a Torricella Peligna per il Festival Il Dio di mio padre. Il trombettista è stato protagonista di due eventi del festival: sabato sera ha suonato con il pianista Giovanni Guidi, la domenica mattina ha presentato il suo primo libro, *Incontri con musicisti straordinari*, pubblicato in primavera per Feltrinelli.

Come l'amore per una musica si trasforma in vita reale, potrebbe essere la sintesi estrema del libro di Rava. *Incontri con musicisti straordinari* è infatti l'autobiografia divertita e divertente del trombettista, ricca di aneddoti e ritratti folgoranti di alcuni dei personaggi del jazz internazionale ed italiano incontrati nel corso della sua carriera. Il racconto sia nel libro che dal vivo procede con un tono che unisce brio e disincanto: vivere a fianco dei personaggi, vivere dal di dentro gli episodi ne rivela tutta l'umana normalità.

Rava racconta nel libro e ha ricordato nell'apertura della presentazione, il suo incontro con il jazz: l'ascolto di Bix, Armstrong, Chet Baker e Miles Davis, della tradizione in generale. Immediatamente, però, capisce la forza, esplosiva, della sua libertà e ne segue l'istinto, rivoluzionando la sua vita per andare nel luogo dove il jazz pulsa, vale a dire New York, ed essere presente con determinazione nel posto giusto per crearsi le occasioni giuste.

La presentazione è stata divertente, ma anche toccante in alcuni passaggi, quando l'autore ha ricordato il colpo di stato in Argentina, la crescita delle Torri Gemelle e l'attentato del 2001. E vivo e interessante è stato anche il dibattito con il pubblico seguito agli



Il grande jazzista italiano Enrico Rava durante il suo concerto in Pineta il 21 agosto 2011 nell'ambito del festival letterario.



Enrico Rava in biblioteca mentre sta presentando il suo libro "Incontri con musicisti straordinari, La storia del mio Jazz"

spunti lanciati durante la presentazione: domande pertinenti, risposte dirette e senza infingimenti. Il libro ha, tra gli altri, un punto di forza nella sua dimensione divulgativa per il jazz: se questo, nel libro, emerge in modo naturale dalla profonda conoscenza della tradizione, come ha ribadito lo stesso Rava, rispondendo ad una delle mie domande, nell'incontro con il pubblico scatta la fascinazione e la grande capacità comunicativa, propria delle parole del trombettista.

E il concerto della sera precedente ha seguito, con la stessa intenzione, l'amore per la musica e la voglia di es-

serne artefice. Tradizione e inventiva legate dalla creatività e dall'improvvisazione, vale a dire l'attitudine del jazzista di seguire lo spirito del momento attraverso il bagaglio culturale e i propri attrezzi musicali. E così i due hanno eseguito *My funny Valentine* e *Autumn Leaves*, due standard, i brani cioè che ogni jazzista conosce e deve conoscere per dialogare con gli altri musicisti. Ma anche le composizioni "cinematografiche" di Rava - *Interiors* e *Certi Angoli Segreti* - e la struggente *Tears For Neda*, brano che

andrà a far parte di *Tribe*, il prossimo disco di Rava, alla guida di un quintetto di giovani musicisti emergenti, all'interno del quale sarà anche Guidi, ormai da anni, nonostante la giovane età, al fianco del trombettista. Nella musica del duo si uniscono sospensioni più rarefatte e slanci emotivi e virili: il pubblico ha gradito la miscela di tensione e melodia offerta dal duo, sorpresi dalla forte presenza musicale del pianista.

Enrico Rava è stato, tra i primi jazzisti italiani, a dialogare con gli americani da pari a pari, andando a suonare questa musica così "strana" nei club e nei loft di New York. Se da una parte diventa facile il parallelo con John Fante, con il suo rendere eviden-

te e dare dignità artistica per la prima volta al mondo degli italo-americani, dall'altra è indubbio il ruolo di Rava nel far crescere e diventare matura la scena jazzistica italiana, come testimoniano i tanti jazzisti scoperti da lui, da Stefano Bollani a Gianluca Petrella e Giovanni Guidi

Fabio Ciminiera

L'incontro con il critico letterario Antonio D'Orrico



Mediateca gremita domenica pomeriggio: arriva al Festival Antonio D'Orrico, illustre critico letterario che scrive su una delle testate più prestigiose d'Italia. Presenta il suo libro "Come vendere un milione di copie e vivere felici" edito da Mondadori. Alla fine, spazio alle domande, per conoscere più da vicino il critico e il suo appassionante lavoro...

DAN FANTE: come è avvenuto il passaggio da critico a scrittore?

Ho fatto il critico letterario perché il giornale in quel determinato momento aveva bisogno di darsi un tocco letterario. A me succedeva sempre che quando parlavo a qualcuno di un libro, quello andava a comprarselo. Quindi al giornale non ho fatto altro che fare questo. Mi sono formato un gusto letterario con il tempo. Secondo me, lo scrittore deve ammazzarsi di fatica, mentre il lettore non deve faticare, a parte il lavoro di ragionamento che nascerà nella sua coscienza dopo la lettura. Il libro crea domande, dilemmi... ma solo dopo. Il romanzo, invece, deve essere scritto benissimo. Per rispondere a Dan Fante, posso dire che scrivere un romanzo è straordinariamente più divertente che scrivere recensioni.

DURANTE: hai maturato un gusto con il tempo, basato sul gusto della lettura...

Sono un appassionato di narrazione, più che di letteratura. Mi piace tutto ciò che racconta qualcosa. Da ragazzo, ad esempio,

L'autore, presentato ironicamente da Francesco Durante come il critico letterario più amato e più odiato d'Italia e che per questo ha "subito" la congiura del silenzio sul suo primo romanzo, ha confessato quanto sia rimasto affascinato vedendo a pochi metri da lui la macchina da scrivere con la quale John Fante ha "partorito" i suoi migliori racconti

D'Orrico ha fra l'altro sottolineato come il ponte ideale fra Italia e Stati Uniti sia proprio Torricella Peligna

ero un patito di fotoromanzi.

DAN FANTE: il fuoco nel cuore di un libro, questo cerca un critico. E qual è questo fuoco?

Mi viene in mente una frase di Fitzgerald: "nella vera notte dell'anima, sono sempre le tre di mattina". Ci sono momenti in cui uno ha la percezione di cosa non significa tutto quanto. Poi

però bisogna inventare i significati su questo nulla assoluto. E i romanzi costruiscono significati, sono cose concrete di pura fantasia. **DURANTE: giovani scrittori italiani: come vedi i tanti esordienti? Chi ti piace?**

Ho sempre favorito i giovani e non parto mai da preconcetti. Nel momento attuale c'è in effetti qualcosa che non funziona, non si è abbastanza liberi per tentare cose nuove, non si sa che strada prendere... Io odio i discorsi che si ripetono e odio la domanda che spesso mi è stata posta: "ci trovi uno scrittore tredicenne, una ragazza possibilmente, entro agosto?". Non sopporto le mode: qualche tempo fa, l'insopportabile moda degli scrittori ir-

landesi; poi, la moda dei sardi: tutti i sardi erano scrittori, solo i sardi pubblicavano; e infine, la moda attuale: gli scandinavi. Io eviterei queste mode se fossi un editore. Il marketing ripete. Invece no, cerchiamo cose nuove!

Maria Luigia Di Nisio

Le donne che leggono sono pericolose

Scrittrici e libraie a confronto

Il pomeriggio di sabato 21 è all'insegna delle donne alla mediateca: ospiti del Festival due scrittrici, Donatella Di Pietrantonio e Giulia Alberico, e due libraie, Germana Benedetti e Antonella De Luca. Si sono confrontate sui temi della lettura e della scrittura, in un clima di piacevole informalità.

Letture e scrittura

Tra lettura e scrittura c'è un forte legame. Si scrive "processando" tutto ciò che si è letto. Scrivere significa trovare le parole adatte per dire ciò che già si sa. Io ho imparato ad amare la lettura dall'oralità, soprattutto dai racconti di mia nonna. La vita è tutta un grande racconto, basta fare un giro in autobus, d'altronde, per ascoltare infinite storie. È importante educare all'ascolto, alla "seduzione" della lettura.



Le scrittrici Donatella Di Pietrantonio, Giulia Alberico e le libraie Germana De Benedetti e Antonella De Luca a confronto

Lettrici e lettori

Le lettrici sono più dei lettori, secondo le statistiche. Tra le donne e la lettura forse c'è un rapporto speciale... io ho pubblicato il mio primo libro con la Sellerio e a volte mi chiedo, l'avrebbe pubblicato anche un uomo? Chissà...

Letture e scrittura

La scrittura si nutre di oralità, di racconti. Non esiste la superiorità dello scrittore rispetto al lettore.

Lettrici e lettori

Evito le facili classificazioni maschile-femminile, perché ciascuno ha in sé un po' dei due sessi ed è da vedere, al momento di scrivere, quale parte si tira fuori: può accadere, ad esempio, che uno scrittore sappia dare voce benissimo ai pensieri e all'animo di una donna. O viceversa, una donna può scrivere un "libro virile", come Ave Mary di Michela Murgia.

La parola alle libraie indipendenti, che non solo si preoccupano di vendere libri, ma anche e soprattutto, come dice Giulia Alberico, li leggono e li amano.

Maria Luigia Di Nisio

JOHN FANTE OPERA PRIMA IL PREMIO LETTERARIO



Al premio John Fante sono arrivate ben 43 opere quest'anno: dopo un'attenta selezione, a cura di un comitato presieduto dalla direttrice artistica del Festival Giovanna Di Lello, si sono ridotte a 7. Ma solo 3 sono arrivate alla finale del 19 agosto, scelte da una giuria tecnica (Francesco Durante, Giulia Alberico e Masolino D'Amico) e da una popolare, composta da studenti e semplici lettori. Sorridenti ed emozionati, i finalisti hanno presentato i loro romanzi, autografato i libri, risposto a domande e curiosità, in attesa del verdetto...

Claudia Durastanti Ventisettenne, è nata a Brooklyn, ma risiede a Roma, dove studia editoria e scrittura. Al Festival presenta il romanzo *Un giorno verrò a lanciare sassi alla tua finestra*, con il quale ha già vinto il Premio Castiglioncello 2010.

È una storia ambientata in America e comincia negli anni Settanta: sulle vicende storiche e i fermenti culturali dell'epoca s'intrecciano le vite dei personaggi, americani anch'essi, in una architettura perfetta, dove tutto si tiene benissimo. In realtà, puntualizza lei, l'opera è nata come "aggregazione spontanea di materiale", la struttura non è stata pensata prima.

Federica Tuzi Nata nel Michigan nel 1973, ha studiato religioni orientali, terapie alternative, esoterismi e psichedelia. Nella vita è regista, sceneggiatrice e scultrice. Al premio John Fante con-



I tre autori finalisti del Premio John Fante Opera Prima Claudia Durastanti, Giuseppe Schillaci e Federica Tuzi con sotto le copertine dei rispettivi libri



Dan Fante e Victoria Fante, i figli dello scrittore italo americano presenti alla manifestazione, consegnano il primo premio a Federica Tuzi per il suo libro "Non ci lasceremo mai"

corre con *Non ci lasceremo mai*, un romanzo on the road, che si svolge tra America e Italia, alla ricerca di identità e del proprio posto nel mondo. Un libro scorrevole e leggero, che affronta temi difficili, molto visivo e pieno di entusiasmo, "colorato", lo definisce

Giulia Alberico. Scrivo in modo "documentario", spiega l'autrice, ancorato alla realtà. Una scrittura che nasce da ciò che si osserva e dagli incontri con gli altri.

Giuseppe Schillaci Nato a Palermo nel 1978, ha studiato a Bologna e vive a Roma. Lavora come regista e produttore di film documentari. L'opera che presenta al Festival, *L'anno delle ceneri*, è candidata al Premio Strega.

Il contrasto tra luce e oscurità pervade l'intero romanzo, un'appassionante storia ambientata nella Palermo del 1948, anno in cui tutto finisce e tutto comincia. Da una parte la Storia, dall'altra, l'amore contrastato tra Masino, garzone di fornacio, e la sedicenne Ninetta, figlia di una cestaia. Parto dalla vita quotidiana, spiega l'autore, e mi rivolgo al passato per illuminare il presente, cercando di rintracciare le radici della situazione attuale, il "germe dello sfaldamento". Alla fine la scelta cade su *Non ci lasceremo mai*. Una raggianti Federica Tuzi ritira il premio e si concede agli applausi del pubblico, ai complimenti, alla foto di rito. Bei libri, molto diversi, per tutti i gusti, commenta Durante, e tutti e tre risultano in qualche modo vincitori perché sono arrivati alla fine di un lungo processo di selezione.

Maria Luigia Di Nisio

Incontri nel giardino della Mediateca



Durante una pausa, nel giardino antistante la Mediateca, dietro nostra richiesta la Professoressa Giulia Alberico ha gentilmente acconsentito ad una mini intervista **Cosa ne pensa di questo Festival, che impressione ne ha tratto?**

Sicuramente un'impressione positiva, io l'ho conosciuto dal primo anno, perché sono stata invitata per presentare un piccolo libro che avevo scritto "I libri sono timidi", è di una piccolissima casa editrice napoletana, in cui si parlava anche di Torricella. E poi amo John Fante, adoro Torricella, ci sono venuta volentieri. Io sono di san Vito ma vivo a Roma dai tempi dell'università, poi

ho fatto l'insegnante per molti anni e contemporaneamente ho avuto questa piccola esperienza di scrittrice, nel senso che ho fatto due libri con Sellerio, uno con Rizzoli, due con Mondadori, tutto capitato a non più tenera età, tutto inaspettato e piacevolissimo, e poi c'è sempre l'Abruzzo nelle mie storie, non riesco ad ambientare una storia in città,

Il livello di questo festival?

Guardi il livello è medio alto, nel senso che innanzi tutto c'è un cartellone molto vario: cinema,



Giulia Alberico - Insegnante e scrittrice, vive a Roma da molti anni, ma le sue radici sono in Abruzzo: è nata e cresciuta a San Vito Chietino e ha studiato a Lanciano. È forte in lei il legame con la terra d'origine. Ha pubblicato numerose opere di successo, tra cui *Madrigale con Sellerio* e *Cuanta Pasion!* con Mondadori. Dirige una collana di libri che parlano di libri, alla quale ha contribuito con *I libri sono timidi*. Qui Giulia Alberico racconta delle sue vacanze a Torricella, da ragazzina, e ricorda un'amica, perduta e poi ritrovata, a Torricella.

incontro con autori, dibattiti e poi è curato. Ci sono persone pensanti, non è un apparato in cui come spesso succede è tutta una effervescenza esteriore e poi di contenuto non c'è nulla, voglio dire abbiamo Vattimo, D'Orri-rico, ieri abbiamo avuto le libraie, di Chieti e Vasto che ho avuto il piacere di introdurre, abbiamo parlato della lettura con la Di Pietrantonio, quindi ci sono dei fermenti molto interessanti, poi questo della musica molto interessante

Della Mediateca che ne pensa?

E' carina, si, si, anche questo di socializzare qui davanti, è carino questo lastricato con i titoli dei libri di John Fante, mi sembra tutto molto curato, il sindaco sempre presente, con la direttrice artistica, le ragazze dello staff, direi che per un piccolo centro è un grande sforzo immagino anche economico, però è un piacere perché non se ne può più solo di sagre, cose mangereccio, buonissime ma insomma: Viva Torricella con questo bel festival!!!

AP

UN WEEK-END A TORRICELLA

IMPRESSIONI DI UNA STUDENTESSA UNIVERSITARIA, A TORRICELLA IN QUALITÀ DI GIURATA DEL FESTIVAL LETTERARIO

Nell'ambito dei miei studi di Lettere moderne, ed in particolare del corso "Storia della critica", mi è stato proposto di ricoprire il ruolo di giurata al festival letterario "John Fante", che si tiene ogni estate, da sei edizioni, a Torricella Peligna. La proposta era troppo gratificante per essere rifiutata, e così sono partita alla volta del bellissimo comune abruzzese. Ho assistito, presso la mediateca, alle tre giornate evento inaugurate con la consegna del premio John Fante 2011 all'autrice Federica Tuzi. L'atmosfera del luogo era particolare, si respirava cultura, conoscenza, saggezza e sul palco si sono alternati intellettuali di altissimo livello. In uno degli incontri pomeridiani il tema centrale è stato "scrittura e genere", un dibattito condotto da scrittrici e libraie quali G. Alberico, D. Di Pietrantonio, A. de Luca e G. Benedetti. Il tema centrale è stato il rapporto degli uomini e delle donne con la scrittura. È così emerso che le donne leggono più degli uomini, questo è il dato rilevante. Donne lettrici ma anche scrittrici che nelle pagine riversano emozioni, riflessioni, paure, diverse naturalmente dall'impronta maschile. In coro si è rifiutata la classificazione di genere, pur sottolineando una caratteristica unica al mondo delle donne: la femminilità del narrare. In ognuno di noi esiste una parte femminile ed una maschile, sostiene la Di Pietrantonio, che rifugge da stereotipi e divisioni nette tra scrittori e scrittrici perché diventa importante il momento e il motivo della scrittura.

L'incontro ha colpito me e il numeroso pubblico, rafforzando in tutti il desiderio di lettura. Questo è stata solo una delle esperienze di un sabato letterario. Appuntamento al prossimo anno.

Desiana Paolini

ANCHE QUESTO È FESTIVAL



Due sponsor del festival intervenuti all'apertura: il Dr Di Lorenzo della Camera di Commercio ed il Dr Di Nisio della Fondazione Carichieti, a seguire Dan Fante, l'interprete, Victoria Fante, il sindaco Tiziano Teti



I ragazzi della Pro loco e gli organizzatori, nella foto ricordo con Dan Fante a conclusione del Festival

gione Abruzzo, del Consiglio regionale degli abruzzesi nel mondo, della Fondazione Cari-Chieti, dell'Ancitel e della Camera di Commercio di Chieti, e patrocinato dal Ministero dei Beni e delle Attività culturali, dall'Assessorato alla cultura della Provincia di Chieti, dalle Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università

Il Festival, diretto da Giovanna Di Lello, giornalista e filmmaker abruzzese e organizzato dal Comune di Torricella Peligna, è stato insignito per il secondo anno della medaglia di riconoscimento del Presidente della Repubblica. Ha avuto il contributo dell'Assessorato alla Cultura della Re-

gione Abruzzo, del Consiglio regionale degli abruzzesi nel mondo, della Fondazione Cari-Chieti, dell'Ancitel e della Camera di Commercio di Chieti, e patrocinato dal Ministero dei Beni e delle Attività culturali, dall'Assessorato alla cultura della Provincia di Chieti, dalle Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università

“John Fante c'est moi”

Il Festival, domenica 21 agosto, si è avviato alla chiusura con una serie di appuntamenti legati al mondo dell'editoria e della scrittura, tra cui il match letterario in cui undici ragazzi di Torricella Peligna, che hanno seguito il corso di scrittura creativa in collaborazione con il festival “Montesilvano scrive”, diretto Alessio Romano, si sono affrontati nella lettura dei loro racconti. Tra questi il pubblico ha decretato la vincitrice, la quattordicenne Morena Di Martino con il racconto “Si sta come d'autunno sugli alberi le foglie”. Il breve scritto narra di un amore spezzato dal destino, quello

fra la protagonista e suo marito, che continua però ad essere presente spiritualmente al suo fianco. Un anno dopo, cambiando città, la donna riscopre la gioia di vivere. “L'ispirazione è arrivata vedendo quanto accaduto ad una mia vicina di casa, che ha perso il marito solo pochi mesi fa – ha detto la vincitrice dopo aver ricevuto in premio una cesta di libri –. Ho deciso quindi di dedicarle questo racconto”.

Costanza Elmi (ufficio stampa)



Victoria Fante premia la vincitrice del match letterario: Morena Di Martino



Angelo Ficca, uno dei ragazzi del progetto “John Fante c'est moi” legge il suo racconto durante il match letterario organizzato dallo scrittore Alessio Romano

La passeggiata fantiana

Il 21 di agosto alle 9 di mattina si è svolta la ormai classica passeggiata fantiana per ripercorrere i luoghi dove ha vissuto Nick Fante prima di emigrare nei primi anni del 900 in America. Circa 20 persone, guidati da Antonio Di Renzo che ha tracciato la storia antica dei luoghi, sono partiti dalla Mediateca e sono arrivati sino alla casa di Fante, alle Coste.



la Mediateca e sono arrivati sino alla casa di Fante, alle Coste.

Durante il tragitto Alessio Romano ha letto una lettera che scrisse John Fante dall'Italia a suo figlio Dan e alcuni brani tratti da Dago Red e Sogni di Banker Hill

Si allarga il Dan Fante Fan Club



Il Dan Fante Fan Club nasce nel 2008 da un'idea di Rasmus Drews, un traduttore danese appassionato della letteratura "fantiana". Nel duemilatre Rasmus scrive una tesi di laurea sull'analisi sociale e storica delle due generazioni di immigranti descritte da John Fante (il nonno Nick e lo stesso John), ma prima di consegnare il suo lavoro decide di aggiungere un capitolo finale, una terza generazione di Fante, quella di Angeli a pezzi e Agganci; quella di Dan Fante. Durante le sue ricerche il traduttore rimane negativamente colpito dalla mancanza di materiale e informazioni relative a Dan Fante. Qualche anno più tardi, quando Dan pubblica dei nuovi lavori, Rasmus avverte la necessità di condividere questa sua passione con altri lettori che, come lui, pensano che i Fante, padre e figlio, non hanno nulla da invidiarsi a vicenda, e per farlo sfrutta un social network in perenne ascesa: Facebook. La prima pagina Facebook dedicata a Dan Fante ottiene un successo inaspettato, quasi seicento iscritti provenienti da innumerevoli nazioni. La potenza della rete abbatte ogni tipo di barriera. Personalmente ho scoperto il Dan Fante Fan Club pochi mesi dopo la sua fondazione, il percorso che mi ha catapultato nel mondo dei Fante non è diverso da quello di Rasmus. Tutto parte da un esame di letteratura anglo-americana che la mia professoressa ritiene giusto incentrare sul romanzo Chiedi alla Polvere, durante una lezione parla di uno scrittore italo-americano di origini abruzzesi (ho studiato presso l'Università per Stranieri di Perugia e l'Abruzzo veniva raramente nominato), John Fante. La curiosità aumenta e il mio occhio si allena al dettaglio scovando nuovi e vecchi articoli del giornalista Paolo Di Vincenzo dedicati a Dan Fante, figlio di John e scrittore a sua volta. A questo punto fortuna e tenacia incrociano la mia strada e mi fanno incontrare immediatamente lo scrittore americano. Una cena, la prima intervista e l'idea di una tesi: Vite Parallele di John e Dan Fante. Siamo nel duemilasette e l'aiuto di Paolo Di Vincenzo è stato prezioso e stimolante. Nonostante numerose difficoltà accademiche suscitate dal mio

lavoro, la passione per i Fante non si spegne, anzi. La scoperta della pagina del Fan Club costituita da Rasmus

I fans più assidui del club sono quasi un centinaio, si dividono tra fotografi, scrittori, registi, disoccupati, pizzaioli, poliziotti.

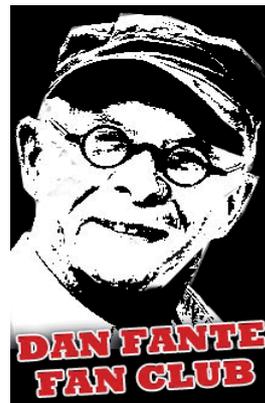
ha fatto da catalizzatore ad una serie di idee e progetti che ho dedicato allo scrittore. Il primo progetto concreto farà scoprire a Dan il suo Fan Club su Facebook, nel marzo duemiladieci ho l'idea di montare un'intervista basata sulle domande dei fans e così chiedo aiuto a Rasmus che, gentilmente, mi apre l'amministrazione della pagina. In estate Dan sarebbe stato ospite a Torricella Peligna per il festival letterario "Il Dio di mio padre". Dopo essere stato contattato, lo scrittore accetta di essere intervistato e grazie all'aiuto di Giovanna Di Lello sono riuscita ad incontrarlo prima della sua partenza. Qualche giorno prima però la fortuna mi ha nuovamente sfiorato e quella che doveva essere una semplice intervista cartacea si trasforma in documentario: "Dan Fante, this is my life...". L'idea nasce in collaborazione con Bruno Geraci (nome noto in RAI nonché attuale Presidente del CO.RE.COM Piemonte), Alberto Bologna (tecnico RAI) e Maurizio Alberico (uno dei fans più giovani della pagina). Il documentario raggiunge quasi duemila visualizzazioni a partire da Gennaio duemilaundici (il video è disponibile nella web tv www.inntv.it o nella pagina facebook del fan club). I fans si scatenano e la pagina comincia ad animarsi con confronti letterari, informazioni, novità, ognuno dice la sua e lo fa da ogni parte del mondo. Attualmente le pagine facebook del fan club sono due, la vecchia: <http://www.facebook.com/group.php?gid=9674175667> che stiamo gradualmente abbandonando e la nuova: <http://www.facebook.com/groups/danfanteclub/> (The Dan

Fante Fan Club) aggiornata quasi quotidianamente anche dallo stesso Dan Fante. I fans seguono felicemente le presentazioni di Dan in Europa e America e postano il materiale raccolto durante gli incontri: video, foto, interviste, articoli di giornale, ecc....

Questo tipo di collaborazione internazionale ha reso la pagina la prima fonte di informazione dedicata a Dan Fante (un grazie particolare va fatto allo stesso scrittore che ci informa in tempo reale dei suoi progetti presenti e futuri, e alla Harper Perennial, la casa editrice americana, che ci supporta con notizie e aggiornamenti inediti). Negli ultimi due anni ho imparato a conoscere i fans più assidui uno per uno, ne sono quasi un centinaio, si dividono tra fotografi professionisti, scrittori, registi, disoccupati, pizzaioli, poliziotti. Insieme siamo un gruppo unito, che alla sera si incontra virtualmente per confrontarsi su temi letterari ma anche sulla vita di tutti i giorni. Da nord a sud, da Los Angeles a New York, dalla Francia alla Svezia, Dan è uno di noi ed è proprio da questo entusiasmo e da questo senso di appartenenza slegato dal territorio che entrano in cantiere nuovi progetti che verranno presentati a tempo debito sulla pagina facebook (la seconda nella lista sopracitata). Siamo una piccola famiglia in continua crescita, lavoriamo in tre lingue e in tutte le parti del mondo. Siamo pronti ad accogliere chiunque vorrà unirsi a noi, non ci sono regole particolari, c'è solo una grande passione che ci fa muovere e sulla scia di essa il futuro non potrà che essere dei migliori.

Cristina Di Benigno in collaborazione con Rasmus Drew.

Per maggiori informazioni contattateci personalmente all'indirizzo email: cristina.dibenigno@gmail.com o pure sulla pagina facebook: <http://www.facebook.com/groups/danfanteclub/>





Sono cinque anni ormai che, ogni estate, aspetto con emozione il Festival di J. Fante. E' una manifestazione che dà lustro non solo al paese, ma a tutto il circondario. Io ricopro un ruolo privilegiato durante il Festival, perché mi occupo della permanenza a Torricella di Dan Fante, uno dei figli dello scrittore. Trascorro tre giorni interi con lui, diventandone (e lo dico con vero piacere) la segretaria e l'interprete. Durante l'anno non ci sentiamo, né ci scriviamo, ma dal primo minuto in cui ci salutiamo si ricrea immediatamente un'intesa incredibile, come se ci fossimo salutati la sera prima. Ormai so tante cose di lui, della sua vita passata e



Nina Caniglia e Dan Fante durante una pausa del Festival mentre lo scrittore fa una dedica su una copia del suo libro

presente, ne conosco la vulnerabilità, l'irruenza, la sensibilità e soprattutto l'orgoglio di appartenere alla nostra terra. Spesso mi ripete: "Nina, è come se io fossi cresciuto qui, è come se conoscessi ogni angolo di questo paese, è come se conoscessi tutti". Chi lo ha letto e lo legge, penso abbia capito come il suo "vivere" sia difficile e come ogni giorno superi tante situazioni faticose. Certo trascorrere del tempo con lui significa fare i conti con la sua imprevedibilità, la sua vena artistica, il suo sentirsi libero, che lo porta a scavalcare schemi e comportamenti precostituiti. A tal proposito mi piace

ricordare l'episodio verificatosi durante la "Lectio Magistralis" del Professor Vattimo. Dan improvvisamente si è alzato dalla sedia ed è andato via. L'ho cercato disperatamente giacché il Professore voleva salutarlo, ma era letteralmente scomparso: era andato

Nel Festival 2011, Dan Fante ha presentato due reading dedicati al padre: il primo il 19 agosto con letture di poesie; il secondo il 21 agosto dal titolo "John Fante e il suo cane rocco", tratto dal suo memoir "FANTE. A Family's Legacy of Writing, Drinking and Surviving" (Harper Perennial)

a salutare un amico!! Proprio in quel momento? Lui è fatto così! Un'altra

L'INTERPRETE E LO SCRITTORE

volta doveva rilasciare un'intervista alla Rai, non si trovava, era in un angolo nascosto della Mediateca mentre scriveva e, non appena mi ha vista, mi ha detto: "Sì, sì, arrivo", sorridendomi in maniera disarmante. Conoscendo la produzione letteraria del padre e parlando con Dan, trovo tante affinità che li uniscono, ma anche gli effetti del loro difficile rapporto. Lui sa che questo è il Festival dedicato a suo

padre e lo rispetta in quanto tale, anzi lo promuove e ci tiene tantissimo, ma sfido qualsiasi scrittore a non sognare momenti di gloria come quelli riservati a



Francesco Durante, Nina Caniglia e Dan Fante durante la presentazione del suo libro "John Fante ed il suo cane Rocco"

suo padre. Sono sicura caro Dan che, anche se già sei un grande scrittore, arriveranno dei riconoscimenti ancora più grandi. Un ultimo ricordo: l'anno scorso ho assistito alla creazione di una sua poesia, per me è stato un momento di grande emozione, la sua vena è "par-

tita" durante la conferenza dedicata a Clemente Di Leo, da cui è rimasto particolarmente colpito. Ha scritto quella poesia mentre era accanto a me ed io lo seguivo con la coda dell'occhio. Successivamente mi ha chiesto di tradurla, naturalmente non volevo perché sono un'insegnante e non una traduttrice, lascio a persone più grandi (F. Durante) questo onere/onore. Ha insistito talmente tanto che l'abbiamo tradotta insieme: non ha voluto che usassi il vocabolario, non ha voluto che ci fosse una ricerca stilistica, mi diceva che le parole dovevano essere semplici, né bucoliche né ricercate e così è stato fatto. Nel numero di "Chi'sse dicie" dell'anno scorso ho visto che è stata pubblicata la poesia con una traduzione diversa dalla mia, frutto di una elaborata costruzione linguistica, ciò che Dan non avrebbe voluto. Caro direttore, sono sicura della sua buona fede, ma la mia traduzione deriva da una volontà precisa dello scrittore e in qualche modo, mettendone un'altra, abbiamo tradito il suo

intento. Tra l'altro la mia traduzione è stata quella letta durante il reading ed ha riscosso un grande applauso dal pubblico.

Il Festival è bello anche per questo perché crea dei momenti di riflessione, spero che venga organizzato per tanti anni ancora e mi auguro di esserne sempre parte integrante. Ringrazio l'amico sindaco Tiziano Teti e gli organizzatori che stanno facendo così

tanto per la cultura nella nostra zona, per l'accoglienza e l'ospitalità ricevute nonostante io sia una gessana e conosciamo bene il campanilismo che ci caratterizza, seppure ironico e gaudente. Tuttavia personaggi come John Fante e Dan Fante ci fanno andare oltre, ci fanno sorridere e ci accomunano in nome della letteratura e della cultura.

Nina Caniglia



Il 26 novembre in Mediateca

I ragazzi del Progetto "John Fante c'est moi" presenteranno i loro lavori

Il progetto JOHN FANTE, C'EST MOI sta arrivando alla sua conclusione, dopo il match di scrittura di quest'estate svoltosi durante il festival letterario (di cui parliamo a pagina 24) il 26 di novembre ci sarà l'evento conclusivo con la presentazione al pubblico della Mediateca i risultati dei ragazzi che hanno frequentato i laboratori di giornalismo, scrittura creativa, approfondimento d'informatica e nuove tecnologie come l'elaborazione delle immagini. Per l'evento conclusivo i ragazzi realizzeranno dei servizi video e un giornale da distribuire al pubblico contenente le loro ricerche e articoli. In questo giornale sarà dato massimo risalto alle possibilità offerte dal programma Gioventù in Azione. L'approccio giornalistico fornirà ai ragazzi una competenza scienti-

fica nel reperimento delle notizie, dei dati, nella ricerca su John Fante, sull'emigrazione-immigrazione e sulla storia del loro paese e sarà utile anche nell'elaborazione dei materiali



I ragazzi del Progetto

di promozione. Le attività letterarie permetteranno, invece, di esprimere la loro opinione in modo più intimo e personale sui vari argomenti. Grazie ai laboratori sulle nuove tecnologie

(informatica, video giornalismo, elaborazione delle immagini) i ragazzi saranno in grado di confezionare e promuovere i loro servizi e racconti. I laboratori sono stati organizzati e gestiti dai giovani di Torricella con l'ausilio di esperti dei vari settori. I materiali prodotti andranno a far parte della Mediateca John Fante, il luogo dove si sta svolgendo l'intero progetto e saranno divulgati anche in altri contesti culturali. Le competenze acquisite dai ragazzi, invece, verranno messe in pratica distribuendole al pubblico in altre manifestazioni.

Si spera che il progetto JOHN FANTE C'EST MOI porterà i ragazzi ad animare la Mediateca, aprendola maggiormente alla cittadinanza e facendone un punto di incontro e di vero scambio culturale per tutta la zona del Sangro-Aventino.

Antonio Piccoli

Ristrutturato il campetto dietro la pineta

Fra le novità di quest'estate c'è da menzionare la ristrutturazione del campetto dietro la Pineta adatto per molti sport fra cui il calcetto, la palla a volo ed il tennis. Ora è effettivamente bello e integrato nell'ambiente, un piccolo gioiello. Il fondo è in erba sintetica che da all'in-

ha portato a far sì che quest'estate si organizzassero tornei di calcetto e palla a volo. In certe giornate era pieno dalla mattina al pomeriggio inoltrato. Il 5 luglio 2011 c'è stata l'inaugurazione ed è stata organizzata una partita fra i dirigenti della società sportiva e l'amministrazione comunale (vedi foto accanto). Per la cronaca la partita, combattuta ed in bilico sino alla fine, è stata vinta dai dirigenti della società sportiva per 6-5.



La partita di calcetto organizzata per l'inaugurazione, da sinistra : Gianluigi Del Duca, Nicola Piccoli, Piero Ottobrini, Paolo Di Luzio, Massimo Di Iorio, Patrizia Salvatore, Nicola Di Marino, Antonio Ottobrini, Elpidio Bruno, Carmine Ficca, Piero Di Iorio e Tiziano Teti



Il campetto dietro la pineta recentemente ristrutturato con le reti, l'erba sintetica e le striscie

sieme una bella immagine di pulizia; sono state montate le reti di recinzione, sia quelle basse che quelle alte per non far uscire i palloni dall'area del campetto. Questa ristrutturazione e sistemazione di quello che c'era, in cemento,



FESTIVAL VINCENT PERSICHETTI 1° EDIZIONE

Suonare le musiche di Persichetti nei luoghi dove ha avuto le proprie origini è stato a dir poco affascinante

Questa estate a Torricella Peligna è andato in scena, dal 16 al 19 agosto, il primo Festival Vincent Persichetti!

Quella del festival era un'idea che ci era venuta subito in mente appena costituita l'associazione, ma sembrava un sogno anche perché per un personaggio così non ci sarebbe piaciuto fare una cosa poco importante. Ma nelle cose bisogna crederci e così cominciammo a chiedere all'amministrazione comunale il consenso che non tardò ad arrivare.

Nel frattempo prese contatto con la nostra associazione un musicista statunitense di origini abruzzesi: Larry Allan Smith, pianista e compositore, allievo di Vincent Persichetti alla Juilliard School di New York dove anche lui ha insegnato.

Con lui ci incontrammo a Falconara Marittima e gli parlammo della nostra idea di istituire un Festival nel paese di origine di Vincent. Premetto che per lui Vincent Persichetti non fu solo un maestro ma un insegnante di vita che lo aiutò tantissimo sul piano artistico e in

egual misura sul piano umano. L'idea di suonare nei posti dove Persichetti aveva visto le sue origini ed era tornato più volte, era subito parsa molto affascinante. Nel frattempo venimmo a sapere che il M° Larry Allan Smith avrebbe diretto per vari concerti una compagine musicale abruzzese, un'orchestra d'archi forse tra le più note in Italia e nel mondo: I SOLISTI AQUILANI

Gli chiedemmo se era possibile portarli a Torricella e disse di sì. Ci sembrò un sogno!!

Quindi il primo grande concerto era fatto, ma andammo anche oltre, chiedendo al maestro di inserire brani del Persichetti e così fù. Il concerto eseguito nella chiesa di San Giacomo è stato un concerto di qualità eccelsa e di grande intensità emotiva. Il primo ad emozionarsi è stato lui stesso, il M° Larry Smith, che quando ha finito di dirigere i brani del Persichetti non è riuscito nemmeno a girarsi per raccogliere gli applausi del foltissimo pubblico.

Oltre a questo evento che cito per primo per importanza

abbiamo avuto tutti i pomeriggi degli incontri musicali altamente qualificati e originali: il M° Luigi Livi, insegnante di Strumentazione per Banda al Conservatorio di Musica G. ROSSINI di Pesaro, ha fatto "capire la musica" con una guida all'ascolto dei brani che venivano presentati in serata durante i concerti. Da notare che erano molto impegnativi per il pubblico che però, inaspettatamente, non ha mai disertato le lezioni anzi direi che rispetto al primo incontro il numero dei partecipanti tendeva ad aumentare! Un altro concerto del Festival, tenutosi nel giorno 17 agosto, ha visto protagonista la nostra vicepresidente Caterina Serpilli al suo ultimo concerto da studentessa. Per dare anche delle notizie più attuali Caterina si è diplomata brillantemente circa un mese fa al Conservatorio

G. Rossini di Pesaro incantando la giuria e i suoi colleghi con il concerto che è stato lo stesso, applauditissimo, che ha tenuto a Torricella.

Abbiamo poi avuto una serata biografica, ripercorrendo la vita di Vincent Persichetti e mostrando vari certificati originari, fin dalla nascita del suo papà a Torricella e la partenza insieme ad altri Torricellani con la Nave Marsiglia alla volta di N.Y. Nell'ultima serata, la quarta, il concerto è stato organizzato in collaborazione con il Festival Letterario e la formazione da camera "NEW CHAMBER MUSIC". Tra i presenti uno dei maggiori sassofonisti esistenti nel panorama internazionale, che vanta circa



L'Orchestra I Solisti Aquilani e l'oboista James A. Smith durante il concerto in chiesa diretto dal M° L.A.Smith

1600 concerti in tutto il mondo: il M° Gaetano Di Bacco, il quale ha eseguito in anteprima europea una Parabola per solo sassofono di V. Persichetti.

Oltre a lui ha preso parte al concerto l'oboista James Austin Smith, la pianista Marguerita Smith per i pezzi eseguiti con il sassofono, l'oboe e a quattro mani con Larry A. Smith. Non potevano mancare le Serpilli Sisters con l'ensemble pianoforte e chitarra che non hanno certamente detto no alla richiesta di questi grandi artisti di suonare con loro! Da suspense il finale del concerto a causa di una



La presentazione del Festival musicale alla sala consigliere



FESTIVAL VINCENT PERSICHETTI 1° EDIZIONE



Il M° Gaetano Di Bacco durante il concerto in Mediateca

momentanea sparizione di alcuni spartiti che ha gettato nel panico i musicisti americani che dovevano suonare il giorno dopo a Sulmona, comunque il trilling è finito nel migliore dei modi, con il ritrovamento degli stessi. Per essere la prima volta e la prima collaborazione è accettabile qualche errore!

L'idea dello spirito collaborativo dovrebbe essere proprio di tutte le Associazioni e, per quello che mi riguarda, le due manifestazioni potrebbero nu-

vamente incrociare i propri destini! Anzi, lo spero proprio! Mi piace ringraziare con il cuore tutti quelli che hanno collaborato alla riuscita di questo 1° Festival: il Sindaco Tiziano Teti e l'infaticabile assessore Carmine Ficca, la direzione artistica di Caterina e Roberta Serpilli, il M° Livi, il M° Di Bacco, il M° Larry A. Smith che oltre la, consentitemi, mostruosa preparazione musicale ha una carica umana passionale tipica di noi abruzzesi.

Ringrazio poi la signora Di Lello per aver acconsentito di inserire il nostro concerto nel Festival Letterario, Gabriele Serpilli per la realizzazione della serata biografica e tutti i nostri amici, circa una quindicina, dell'Associazione Musicale VP di Falconara Marittima, così entusiasti sia della città che del Festival e diciamolo pure delle "specialità gastronomiche locali", che si sono già prenotati per l'anno venturo!

Rosanna Persichetti



Da sin. Gaetano Di Bacco, Carmine Ficca, Caterina Serpilli, James Smith, Tiziano Teti, Roberta Serpilli, Rosanna Persichetti, Larry Smith, Marguerita Smith, Luigi Livi



La M° Caterina Serpilli durante il concerto della 1° serata

Imparare ad ascoltare la musica

Il maestro Livi ha tenuto tre lezioni sui brani che poi sono stati ascoltati nei concerti serali.

La figura alta e segaligna del maestro Livi, la sua mimica corporea, i suoi schemi liviani e il suo accento romagnolo-marchigiano hanno introdotto all'idea che i pezzi musicali siano narrazioni che si possono scomporre in frasi con introduzioni, domande, risposte, svolgimento e finali. Ha mostrato un modo schematico per seguire e meglio assaporare l'esecuzione musicale. La sua espressività ha permesso di affrontare testi musicali anche assai difficili come l'adagio sostenuto della sesta sinfonia per banda del



Il M° Luigi Livi durante una sua lezione di "Invito alla musica"

compositore Vincent Persichetti (che poi è stato ascoltato alla chiesa madre di San Giacomo eseguita dai Solisti Aquilani sotto la direzione del direttore e compositore Larry Alan Smith). Con questa tecnica di ascolto il maestro Livi ha permesso di far cogliere molti aspetti della frase musicale che altrimenti si sarebbero forse perduti. Ha aiutato a far tesoro del proprio istinto e ad arricchirlo della propria volontà di bello, di prezioso e profondo. Con la sua idea del triangolo equilatero ha fatto capire che sono dello stesso valore i tre vertici che compongono gli attori di un brano musicale: il compositore, l'esecutore e l'ascoltatore. Lo studio e l'interpretazione dei quattro movimenti della serenata in sol maggiore di Wolfgang Amadeus Mozart fatta insieme al maestro Livi e' stata molto utile poi nell'ascolto del brano nella chiesa madre di San Giacomo. Penso che possa essere una iniziativa da ripetere, perché permetterebbe di dare un senso al nostro intuito per la musica e ci aiuterebbe a capire meglio le esecuzioni musicali.

Moreno Zamai

E durante il concerto in Chiesa una gradita sorpresa



Nicola Di Pietrantonio, fallascosano, residente a Roma dove lavora in Comune, durante una pausa del concerto ha recitato a memoria il 5° canto dell'Inferno della Divina Commedia, alla maniera di Benigni. Venti minuti di fila senza fermarsi un attimo. Ha detto che questa passione di recitare Dante ce l'ha da piccolo.



DA ANNEMASSE A TORRICELLA

per suggellare una fraterna amicizia



Il 25 agosto una delegazione dell'amministrazione comunale di Annemasse, cittadina francese dell'Alta Savoia, 30.000 abitanti, con una buona percentuale di emigranti italiani ed in particolare torricellani, è venuta a farci visita. Una visita sia amichevole che istituzionale, organizzata anche per ricambiare quella che il 13 di febbraio 2010 il nostro Sindaco e due componenti dell'amministrazione, Carmine Ficca e Piero di Iorio, fecero alla cittadina transalpina (a questo proposito, vedi n° 13 di Chi'ssi dicie?).

L'indiscusso promotore di questi incontri è Giuseppe Di Fabrizio, un nostro emigrante, partito nei primi anni sessanta alla volta di Annemasse. A quei tempi lasciarono Torricella per stabilirsi ad Annemasse ben 25 famiglie: va da sé quanto sia importante che i sindaci rammentino e celebrino quel preciso periodo storico che tanto cambiò i destini delle due cittadine. Giuseppe Di Fabrizio, per noi "*Giose di callere*", ormai viaggia sulla settantina, è in pensione, ma il suo desiderio di alimentare un rapporto di amicizia o di gemellaggio fra le due cittadine è ancora giovane e vivo e capace di compiere piccoli miracoli. Fu negli anni settanta che cominciò con caparbietà e dedizione a far incontrare i sindaci e a organizzare visite di torricellani in Francia e di annemassienne a Torricella. Anche per questo suo impegno, nel 2009 è stato insignito del premio "Torricellano nel Mondo". La delegazione francese ha soggiornato a Torricella dal 25 al 28 di agosto. Una delegazione prestigiosa, di cui facevano parte le più alte cariche dell'amministrazione comunale: il sindaco Cristian Dupessey, i vicesindaci signora Pouillien-Gerinet e sig. Couty, il consigliere Barlier, il consigliere Sage - Vallier e il direttore di gabinetto del sindaco sig. Colomb. Sono arrivati il pomeriggio del 25 agosto e, dopo essersi riposati e sistemati all'albergo Capè, sono stati ricevuti per una cena amichevole a casa del nostro sindaco, insieme ai torricel-

lani di Annemasse presenti quel giorno a Torricella.

Il dopo-cena è stato musicale e si è svolto alla Mediateca, in cui si è parlato anche dell'evento letterario, e dove il professor Sergio Petronio della scuola di fisarmonica de L'Aquila e i suoi due figli Matteo e Michele, han-



La delegazione di Annemasse in visita alla pineta

no intrattenuto gli ospiti con canzoni abruzzesi e internazionali.

Il 26 di agosto è avvenuto l'incontro istituzionale. La mattinata è stata dedicata alla visita del paese, il Corso, la casa natale di Vincenzo Bellini senior, la Chiesa di San Giacomo. Poi alla Torre, il Balcone d'Abruzzo, prestigioso biglietto da visita, spettacolare finestra sulla montagna e sul mare. Gli



L'incontro istituzionale in sala consigliare: G. Di Fabrizio, T. Teti, C. Dupessey, Giuseppina Nicolò

ospiti scattavano foto e ammiravano il panorama, stupiti da quella natura di bellezza superba. Il programma prevedeva poi una veloce colazione al bar quindi una visita alla pineta. Lungo il viale e sul balcone del Comune erano state appese bandiere

italiane e francesi: gli ospiti hanno particolarmente apprezzato il gesto che ha regalato loro quella sensazione di "essere a casa". Dopo la visita in pineta, rigenerante per l'aria purissima e la pace, il piccolo drappello si è avviato verso il Comune, dove erano in tanti ad attenderli nell'aula consiliare per l'incontro istituzionale che prevedeva discorsi e scambio di doni. Faceva da interprete la signora Giuseppina Nicolò, torricellana che vive in Francia. Ha introdotto la cerimonia il nostro sindaco, esprimendo l'augurio che questa rinnovata amicizia fra Torricella ed Annemasse diventi sempre più forte e continui negli anni a venire. Il sindaco di Annemasse ha ringraziato dell'accoglienza ricevuta e ha ricordato l'operosità delle famiglie torricellane trasferitesi negli anni sessanta nella loro cittadina. Ha sottolineato inoltre che queste persone pur conservando un grande attaccamento per l'Italia, hanno sempre mantenuto un legame affettivo anche con Annemasse. Alla cerimonia erano presenti gli Alpini, l'Avis, la Pegaso, alcuni sindaci delle passate amministrazioni fra cui Nicola Rotondo, Nicola Ficca e Davide Piccoli. A conclusione dei discorsi di rito c'è stato lo scambio di doni: il sindaco francese ha portato in regalo un quadro con la foto del Municipio di Annemasse mentre il nostro ha regalato un libro di John Fante e un piatto di ceramica opera di Luigi Di Renzo, raffigurante la casa di Nick Fante. Inoltre, gli amministratori francesi hanno portato varie confezioni di dolci annemassienne mentre a loro è stata donata una confezione di vini abruzzesi della cantina Masciarelli. Gli alpini hanno regalato il loro gagliardetto e invitato la delegazione francese a visitare la chiesetta a loro intitolata e il Parco della rimembranza, che è stato molto apprezzato. Al termine di questo nutrito programma agli ospiti è stato offerto il pranzo al ristorante Il Paradiso. Il cibo era ottimo e l'atmosfera è stata resa allegra dai canti italiani e francesi. Nel pomeriggio c'è stata la visita del museo



CRONACA DI UNA VISITA STRAORDINARIA



dell'Orso Marsicano a PALENA, poi, al ritorno, la visita guidata al sito archeologico di Juvanum. La sera era anche festa a Fallascoso, quindi tutti al vecchio borgo per mangiare pasta e fagioli e divertirsi col Karaoke. Alla festa era presente la cantante lirica Valentina Coladonato, originaria di Fallascoso e con un'ottima padronanza della lingua francese. Tiziano l'ha presentata a Cristian Dupessey, che l'ha invitata per un concerto lirico ad Annemasse.

Il 27 di agosto il programma prevedeva la visita al territorio. Alle 9.30 si è partiti per la visita al Castello di Roccascalegna. Lì c'era a fare da guida il sindaco Travaglini, che ha ripercorso le origini e le vicissitudini del castello. Si è proseguiti poi per San Giovanni in Venere a visitare la bellissima Abbazia romanica e ammirare lo splendido pa-



Per l'occasione della visita della delegazione di Annemasse, Torricella è stata addobbata con bandiere dell'Italia, dell'Europa e della Francia.

norama sul mare. Anche lì c'era a fare da guida il sindaco di Fossacesia. Da sottolineare che i due sindaci si sono resi disponibili anche se avvisati all'ultimo momento. Dopo la visita, tutti al mare sulla Costa dei Trabocchi a pranzare nel ristorante posizionato su un vecchio trabocco. Pranzare su un trabocco è una esperienza indimenticabile per qualsiasi persona figuriamoci per chi non l'ha mai visto. Sospesi sull'acqua, carezzati da un'arietta frizzante, immersi nel silenzio, coccolati da una quindicina di portate, piene zeppe di assaggini e piatti di pesce. Ecco un'esperienza che



Il sindaco di Annemasse C. Dupessey, Riferendosi al festival letterario, ha ripetuto più volte di quanto è rimasto stupito per come un paese così piccolo possa riuscire a creare eventi di così alto livello culturale ed ha espresso il desiderio che si possa organizzare una sezione del Festival ad Annemasse

i francesi difficilmente dimenticheranno. Faceva caldo, il mare era limpido e invitante e allora perché non farsi un bel bagno? Non ci hanno pensato su due volte e in un attimo erano tutti in acqua. Tornati in paese, la sera si sono ritrovati tutti alla chiesetta degli alpini: un fuori programma, come usano spesso fare gli alpini, riuscito bene come tutte le cose fatte con semplicità e amore. Ogni famiglia si è prodigata: chi ha portato il pollo, chi il coniglio, chi le salsicce, chi il vino di casa. E poi tutti a cantare (noi lo sappiamo come sono gli alpini di Torricella e Marziale in particolare, quanta allegria e quanta amicizia), alla fine il sindaco di Annemasse ha ancora una volta ringraziato tutti per la sera-

ta, sottolineando la gratitudine per l'accoglienza ricevuta: «Sono cose che non si possono dimenticare». Per finire, a conclusione della serata, si è cantato di nuovo, come il giorno prima in Comune, l'inno italiano, l'inno francese e l'inno di Torricella.

La mattina di domenica 28, prima della partenza, davanti all'albergo si sono riuniti per i saluti, alcuni alpini, Giose e il sindaco Tiziano. E ancora si è cantato. Il sindaco di Annemasse ha ringraziato e si è complimentato per tutto quello che aveva visto, sottolineando il suo stupore di cosa riusciva a vantare un paese così piccolo. Poi però è giunto il momento di salutarsi:

Il 19 ottobre è arrivata in Comune, indirizzata al nostro sindaco, una lettera di ringraziamenti da parte del sindaco di Annemasse Christian Dupessey

Monsieur La Maire, Cher Collegue

Ce fut un grand honneur pour moi, et pour tout la délégation annemassienne d'avoir pu découvrir votre magnifique village de Torricella. Ce quelques jours ont été pour nous tous une fête de l'amitié et la convivialité, à l'image des liens qui unissent nos deux communes. Aussi, je tiens à remercier, au nom de notre délégation mais aussi de tous mes collègues du Comité de Jumelage, le Conseil Municipal et toutes les personnes de Torricella qui ont participé à la réussite de ce séjour.

Je ne doute pas que dans un avenir proche certains projets ne manqueront pas d'émerger. Nous restons à l'écoute de l'ACLI notamment sur ce point.

Je vous prie, Monsieur Le Maire, Cher Collègue, de bien vouloir accepter l'expression de mes très sincères et chaleureuses salutations et de moi amitiè.

*Christian Dupessey
Maire de Annemasse*

*au revoir Torricella !
Giuseppe Di Fabrizio*

Antonio Piccoli

LA TORRICELLANA NEL MONDO

Grande festa e grande emozione quest'anno alla cerimonia di premiazione per Valeria Caiolfa



Il 13 di agosto, il giorno in cui Torricella presumibilmente conta il maggior numero di presenze nell'anno, c'è stata la cerimonia della consegna del premio nell'aula consiliare. Come sempre, da 5 anni a questa parte, davanti a circa un centinaio di persone, il sindaco Tiziano Teti, il vicesindaco Piero Ottobrini e l'assessore al tu-

biamo parlato ampiamente nel numero scorso), la Torre d'argento e la pergamena con la dedica se l'è meritatamente aggiudicata Valeria Caiolfa, ricercatrice nel campo della biologia applicata all'oncologia.

La cerimonia si è svolta nella sala consiliare alle 12, ma già dalle 11 la sala era piena di gente, con in prima fila i parenti di Valeria come la mamma Amalia e la zia Renata e poi tanti amici e conoscenti. Alle 12 la sala era stracolma, in tanti hanno assistito in piedi. Puntualmente alle 12 il sindaco ha preso la parola ringraziando i convenuti e procla-



La sala consiliare dove si è svolta la premiazione. In prima fila i parenti di Valeria Caiolfa

mando fra gli applausi e qualche lacrima, la Torricellana nel Mondo 2011 e consegnando la bellissima pergamena disegnata da Paola Di Biase e la torre d'argento opera dell'orfo torricellano Pasquale

Imbastaro. Quindi ha preso la parola Valeria che oltre a ringraziare la giuria per l'onore riservatogli e spiegare cosa rappresenta per un torricellano avere un riconoscimento dalla propria comunità, ha tenuto a sottolineare quanti ragazzi e ragazze di Torricella meriterebbero questo premio. Quindi ha spiegato, aiutandosi con delle diapositive, le ricerche che adesso



Il pubblico in sala nel momento in cui cantano "Paese me" e poi l'Inno di Mameli, in primo piano Amalia De Stefanis, la madre di Valeria



Il momento in cui il sindaco, vicesindaco e assessore premiano Valeria Caiolfa

sta svolgendo insieme al suo gruppo di lavoro, a Madrid ed a Milano. Ricerche che sono state finanziate oltre che dal governo spagnolo anche dai fondi TELETHON e che riguardano



La pergamena disegnata da Paola Di Biase e la torre in argento opera di Pasquale Imbastaro

fra l'altro anche la messa a punto di un microscopio di nuova generazione che riesce a vedere le cellule infinitamente piccole di un meloma e quindi a studiare come sconfiggerlo.

A conclusione di questa interessantissima conferenza si sono riaccese le luci in sala e Giose Di Fabrizio, Torricellano nel Mondo del 2009, ha preso la fisarmonica ed ha cominciato ad intonare prima l'Inno di Mameli e poi "Paese Me", ormai inno di Torricella, la canzone che ogni torricellano cono-

LA TORRICELLANA NEL MONDO



Foto ricordo, a dir poco ironica, di Valeria Caiolfa con il sindaco

sce a memoria, scritta negli anni 30 da Don Alfredo Piccone. Tutti in piedi e tutti insieme a cantare con la mano sul cuore. La commozione è stata generale in particolare durante l'Inno d'Italia, quasi ad unirsi in questo momento storico italiano pieno di apprensione per il futuro.

Il tempo di fare le foto ricordo davanti al labaro di Torricella, con gli

amministratori, i parenti e gli amici, ecco che è arrivata l'ora di andare al ristorante "Da Ciro" per il pranzo del torricellano. Anche qui, fra una portata e l'altra, si sono alzati vecchi canti abruzzesi e torricellani in bei momenti di gioia e tranquillità.

La sera, infine, in Mediateca per una degna conclusione della giornata, tutti ad assistere al concerto di musica classica offerto dall'Associazione Vincent Persichetti con le sempre brave Serpilli Sisters e alcuni pezzi al vibrafono magnificamente interpretati



Il pranzo del Torricellano svoltosi quest'anno nel ristorante Da Ciro



Marco Crivelli al vibrafono durante il concerto serale alla mediateca

da Marco Crivelli.

Arrivederci al 2012!!

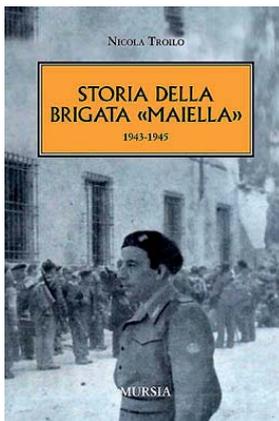
A proposito, chi potrebbe essere il prossimo Torricellano nel mondo?

Cominciamo a pensarci, maggio è vicino. Ricordate che chiunque può fare la sua proposta, basta scriverla inserendo le motivazioni, un breve curriculum del prescelto e farla arrivare al Comune.

Antonio Piccoli

Presentazione del libro di Nicola Troilo

Storia della Brigata "Maiella" 1943-1945



LA COPERTINA DEL LIBRO SCRITTO DA NICOLA TROILO. IL LIBRO È IN VENDITA PRESSO LA CARTOLIBRERIA LA MONGOLFIERA IN CORSO UMBERTO I A TORRICELLA PELIGNA

Il 25 di agosto alla Mediateca di Torricella c'è stata la presentazione del libro di Nicola Troilo sulla Brigata Maiella. Dopo Roma e Pescara, non poteva assolutamente mancare Torricella, il paese che ha avuto una parte fondamentale nella nascita della Brigata Maiella avendo dato i natali sia al Comandante Ettore Troilo, a cui ha dedicato una piazza, la stessa in cui il 19 ottobre del '43 sfuggì alla cattura delle SS, sia ai molti aderenti della formazione partigiana. Introdotti dal Sindaco hanno partecipato lo storico Costantino Felice che si è soffermato sul significato del libro scritto da Nicola Troilo, il Presidente dell'ANPI di Pescara Ezio Fimiani che ha tracciato la figura del partigiano e del politico Ettore Troilo ed il Senatore, già presidente del senato, Franco

mentale importanza che ha avuto la Brigata Maiella nella guerra di liberazione. Infine ha preso la parola l'autore Nicola Troilo, che ha partecipato, ancora tredicenne, lui stesso accanto al padre alla guerra di liberazione, ha sottolineato il contributo che Torricella Peligna ha dato alla resistenza con l'alto numero di partigiani ricordando i numerosi caduti e decorati. Già pubblicato nel 1967, il libro, rivisto e aggiornato, racconta l'epopea della «Maiella», partendo da documenti ufficiali e dalle testimonianze dei molti patrioti.



Mediateca J. Fante, 25 agosto, da sin. Costantino Felice, Franco Marini, Tiziano Teti, Nicola Troilo

Marini che ha invece parlato del significato e della fonda-

S spesso mi è capitato di notare un atteggiamento abbastanza diffuso tra le persone, a prescindere dal loro ceto sociale o dal livello culturale, vale a dire, la tendenza a pensare che la provincia e i piccoli paesi non possano generare menti brillanti. Dato ancora più sconcertante, poi, è che anche gli abitanti della provincia sembrano condividere questa idea, tanto è vero che sovente si rivolgono agli esperti delle grandi città, in quanto ritenuti più bravi degli abitanti delle province. In aggiunta, ho riscontrato che chi ha origini non metropolitane frequentemente le nasconde, soprattutto quando raggiunge posizioni di prestigio. Come mai?

Per dare risposta a questa domanda forse dovrei avviare una ricerca scientifica, ma per il momento mi limito a raccontare un episodio autobiografico, che mi è tornato alla mente lo scorso Luglio a Torricella, ritornando nel luogo dove, con le mie compagne di scuola, tanti anni fa avevo partecipato alla festa degli alberi.

Lavoro a Roma, come ricercatrice presso il Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), ormai da molto tempo. Circa quindici anni fa, il direttore del mio Istituto mi chiese se volevo andare a insegnare all'Università del Molise: il Rettore inaugurava il nuovo corso di Laurea in Scienze della Comunicazione e aveva bisogno di validi docenti di Psicologia. Accettai volentieri la proposta: dopo anni trascorsi all'estero, docenze all'università di Roma e di Torino, pensai che un insegnamento a Campobasso mi avrebbe riavvicinato alla mia terra d'origine. Ricordo molto bene il piacere di arrivare in una piccola università, la facilità con cui raggiunsi l'edificio del Rettorato e la persona che mi accolse sulla porta principa-

La provincia, i piccoli paesi e un pregiudizio diffuso

le, vale a dire il presidente del Corso di Laurea. Quello fu il nostro primo contatto di persona, dopo una breve ma cordiale conversazione telefonica avvenuta in precedenza. La prima impressione fu ottima: un viso sorridente e una mano tesa verso di me. Il ricordo più vivido, comunque, riguarda l'inizio della nostra conversazione. Il presiden-

.....nella mia risposta in difesa della gente di provincia, portai come esempio me stessa e la mia esperienza.

te, infatti, con un accento del nord Italia, esordì più o meno dicendomi così: "dottorressa, che piacere avere con noi una persona brava come lei! Perché sa, sono molti gli psicologi del posto che aspirano a un insegnamento universitario, ma in provincia lei sa bene che il livello culturale è così basso ". Appena sentite queste parole, non riuscii a frenare una reazione che, a rifletterci bene ora, deve essere prevalsa sul senso di



1964 - Rita D'Amico, Rita di marzocc, durante la festa degli alberi di cui quest'estate si è festeggiata la ricorrenza

soddisfazione per l'apprezzamento ricevuto. Invece di limitarmi a ringraziare cortesemente - cosa che peraltro feci - aggiunsi una piccola, ma per me importante precisazione, evidentemente scaturita dal più profondo del mio essere: "professore, tenga presente che io sono abruzzese, di un piccolo paese di montagna, Torricella Peligna, eppure lei mi ha definito brava ..". Quanta sorpresa e quanta irritazione sostituirono l'aria di complice accoglienza sul viso del presidente, dopo quella frase ... Avevo osato mettere in discus-

sione la sua convinzione secondo cui tutta la gente di provincia, per quanto laureata, è prevalentemente mediocre. Senza dubbio in provincia, come del resto nelle metropoli, ci sono persone di scarsa intelligenza, ma è altrettanto

indiscutibile che esistano anche individui di elevato valore. Di conseguenza, la convinzione del presidente del Corso di Laurea non poteva che basarsi su un



Rita D'Amico

pregiudizio, vale a dire un atteggiamento negativo nei confronti di un gruppo di persone, diverso dal proprio gruppo di appartenenza, basato

spesso sull'ignoranza o la mancanza d'informazioni. Evidentemente io quel pregiudizio non riuscii proprio a dividerlo, e così, nella mia risposta in difesa della gente di provincia, portai come esempio me stessa e la mia esperienza.

Non ricordo più il seguito della conversazione, ma so che da allora i miei incontri con il presidente del Corso di Laurea rimasero su un livello di cortese scambio d'informazioni, per tutti i cinque anni d'insegnamento. Forse con quella frase ho messo a rischio una possibile carriera in ambito universitario? E chi può dirlo? Le variabili, oltre alla bravura, in ambito universitario possono essere tante. Vero è che nella mia vita ho sempre difeso le mie idee, anche quando andavano controcorrente, e non ho mai nascosto le mie origini, anzi, ne sono stata sempre orgogliosa.

Rita D'Amico

INCONTRI (DI MUSICA) D'AUTORE

Dal Rock progressive alla classica al jazz nel giro di qualche giorno

Notevoli sorprese musicali di altissimo livello nella STAGIONE MUSICALE TORRICELLANA

In questa estate 2011 c'era da entusiasmare i palati più difficili. Abbiamo iniziato con le notti bianche di luglio, con Artemusicaegusto, (www.artemusicaegusto.com) durante le quali si assaporavano, tra un vino e altro, tra un vicolo e l'altro, e tra i tanti gruppi, tutti apprezzabili, l'ormai consueto e rassicurante (?) blues dei Dago Red, il rock dell'ottima band new entry "Argonauti", la poesia a volte sconcertante di Simone Cristicchi, per non ribadire l'appuntamento con l'entusiasman-te performance (come tutti l'hanno definita) della Bandabardò con Voltarelli la sera del venerdì 22 luglio. Ad agosto la "stagione musicale Torricellana" (ormai la chiamerei così) è continuata con il concerto del maestro Crivelli ed una indimenticabile orchestra. Crivelli è definito da qualcuno "Un geniale compositore" ed ha al suo attivo numerose colonne sonore di altissimo livello, e non da ultimo è stato premiato "Torricellano nel mondo" nell'agosto 2010.

Torricella nascondeva però altre perle musicali. Ad esempio i giovani che quasi ogni sera si sono esibiti nel Locale di Massimiliano Nicolò, il Primula Rossa, come i ragazzi pescaresi di "Terza Corsia" (www.myspace.com/terzacorsia) band che con il progetto Floyd On The Wing, porta in giro un tributo ai Pink Floyd, degno della migliore scena musicale italiana; nel concerto di Torricella hanno eseguito anche i brani più originali della band inglese, quelli psichedelici, e nello scenario delle montagne abruzzesi si sono rivelati particolarmente accattivanti.

Un plauso inoltre al Festival musicale dedicato al maestro Vincent Persichetti, (www.associazionevincentpersichetti.com) nell'ambito del quale, la sera del 18 agosto - nella Chiesa di San Giacomo si è esibito il complesso da camera dei "Solisti Aquilani". L'orchestra, che non ha bisogno di

presentazioni tale è la fama e la storia che la precede, (www.solistiaquilani.



La locandina di Primula Rossa realizzata da Massimiliano Nicolò in occasione della performance del gruppo cover Terza Corsia

it) ha suonato sotto la direzione di Larry Alan Smith, affiancato da James Austin Smith, raffinato oboista. La scaletta della serata è stata estremamente sfaccettata, e non poteva non prevedere un omaggio particolare a Vincent Persichetti, a cui Torricella Peligna ha dato i natali, ovvero la splendida Sinfonia n. 6 scritta per fiati da Persichetti e arrangiata per archi dal maestro Smith, compositore musicista e direttore artistico di fama internazionale. È stato emozionante sentire grandi musicisti "classici" a Torricella, e vedere l'organizzazione di un festival musicale di tale livello in Abruzzo che ha posto Torricella tra le "settimane musicali abruzzesi" al fianco di altre città che vantano già da tempo tradizioni culturali e musicali ormai consolidate.

La sera successiva, in crescendo rossiniano, ecco un altro concerto, con

un maestro di origini tutte abruzzesi, il sassofonista Geatano Di Bacco e con le Serpilli Sisters, duo cameristico di Falconara Marittima, anch'esse Torricellane per origini. Stavolta alla Mediateca però si consumava anche il giallo d'estate: uno spartito smarrito che ha impedito l'esecuzione dell'ultimo brano di punta del concerto. Ritrovato dopo poco.. quando però era troppo tardi.. perché il "Festival letterario John Fante" premeva per la proiezione del film in programma subito dopo... sabotaggio ?!!

Ma ecco che, dulcis in fundo, proprio nell'ambito del Festival letterario John Fante, arriva a Torricella anche il grande jazz, la sera del 20 agosto, in pineta con la tromba di Enrico Rava, (www.enricorava.com) il maestro del jazz, lo splendido 72enne, più giovane ed entusiasta forse di tanti giovani musicisti, ha messo a tacere tutti, anche il consueto vociare delle sere in pineta, tanta era la magia del duetto con il pianista (giovannissimo e bravissimo) Giovanni GUIDI ed ha emozionato con, tra le altre, una versione indimenticabile di My Funny Valentine. L'indomani il "giovane" Rava ci ha entusiasmato in un incontro per la presentazione del suo libro "INCONTRI CON MUSICISTI STRAORDINARI - La storia del mio jazz" edito da Feltrinelli, in Mediateca ha così tenuto un lectio magistralis di vita e di musica, degna del filosofo Vattimo che lo aveva preceduto il giorno precedente, e forse molto più accessibile ai più... peccato fosse una domenica mattina d'agosto a Torricella e molti ancora dormivano il sonno delle giuste vacanze abruzzesi; momenti di rara bellezza ed emozione, come l'improvvisazione nel jazz che "non è virtuosismo ma una concatenazione di frammenti di memoria".

Valentina Piccone

LA SAGRA DELLA FRITTATA

La febbre della festa del 14 Agosto comincia a salire piano piano. In genere il giorno 10 ci stiamo ancora ambientando all'altitudine per cui si riesce appena a capire chi è tornato ed ad informarsi su chi deve ancora venire. L'11 mattina qualcuno chiede timidamente se è il caso di prenotare qualche agriturismo. Il 12, con i nuovi arrivi, lo cominciano a chiedere in molti. Il 13 mattina, finalmente, Luisa e Getta si recano alla Schiera dove ricevono un netto rifiuto dai ristoratori. "E mo' che faceme" si chiedono tutti. Non c'è problema perchè le buone condizioni climatiche consentono di poter utilizzare ancora una volta la Fonte Nuova. Quest'anno, tanto per rinverdire una vecchia tradizione, niente porchetta ma Sagra della frittata con aggiunta di antipasto con salami paesani e poi pizze miste e salsicce alla brace ed i fiadoni di Quirino. Ed allora via scatta l'organizzazione! A ciascuno il proprio compito e, soprattutto, ci si precipita a comprare le ultime uova rimaste nei negozi.

Finalmente il 14 sera a Fonte Nuova illuminata ad arte arrivano proprio tutti (manca come al solito Gianni Pugliese) e scopriamo con grande meraviglia che mai come quest'anno sono state preparate frittate così belle, buone e fantasiose. L'allegria è veramente tanta ed anche l'appetito. Mike, l'australiano, con le sue salsicce alla brace



Mike, l'australiano, ha cotto le salsicce alla brace per tutti

era letteralmente preso d'assalto. Il Montepulciano scorreva a fiumi, la musica ci rendeva felici. È stata proclamata vincente da una giuria, appositamente creata, la frittata di pasta di Giacomo ma che dire delle polpette "cace ed ove" di Maria Antonietta e della moglie sulmonese di Cornelio e di tutte le altre. Una vera scorpacciata. Ma la serata non poteva finire così perchè si sa a Torricella i veri amici quando stanno insieme vogliono cantare. Quindi si dà inizio, a grande richiesta, al karaoke! Nel nostro caso non c'è bisogno di pregare nessuno ad esibirsi, per cui ecco servite le performance di Antonio il DIRETTORE (Leali), Saverio (Dik Dik) e Daniela (Mannoia), Rodolfo (Baglioni), Fausta (Mina) e via via tutti



Le frittate che hanno partecipato alla sagra del 14 agosto 2011

gli altri, orchestrati ancora una volta dal sottoscritto, che ha avuto il suo da fare per scegliere i brani adatti. Infine, alle 01,30, Buonotte Fiorellino ovvero tutti a nanna ed appuntamento a Torricella per una bella passeggiata in cima alla Pineta, come ai bei tempi. Che dire, ormai, è arrivato il momento di inserire la Sagra della Frittata tra gli appuntamenti fissi dell'estate torricellana! Ne parleremo con il Sindaco Tiziano. Arrivederci ad un altro anno.

Gianni Testa

Il Balcone Fiorito

Anche quest'anno si è svolto il concorso per il più bel balcone fiorito. Con un volantino affisso in bacheca ma molto di più con il passa parola, molte signore si sono iscritte al concorso.

Quest'anno hanno partecipato oltre cinquanta balconi, il che ha reso certamente difficile la scelta ma nello stesso tempo ha



Colomba Taito riceve il premio durante la Sfilata dei gioielli

reso molto colorati i balconi e le facciate delle case di Torricella. Ha diretto i giochi l'assessore Carmine Ficca con l'ausilio di qualcuno dei ragazzi tutto fare

(A Torricella si partecipa a tutto: Pro loco, Arte musica e Gusto, festival letterario, feste patronali, consulta, associazioni) hanno fotografato i vari balconi fioriti e li hanno sottoposti ad una giuria di donne non di Torricella, che quindi non conoscevano bene

chi fossero i proprietari dei balconi, tanto per essere corretti. La scelta effettivamente non è stata semplice e si sono dovute effettuare diverse votazioni per fare una opera di scrematura. Alla fine ne erano rimasti una decina su 56 balconi. Al che ognuno della commissione ha dato un voto da 1 a 10 su ognuno dei 10 balconi e si è fatta la classifica finale da dove è risultato vincitore il balcone della signora Colomba Taito.



Uno dei più bei balconi partecipanti alla gara

La ricetta del mese

Io fantasiosa lei pragmatica; io amante del disordine (figlio primogenito della creatività) lei dell'organizzazione (figlia primogenita della disciplina mentale); io visionaria lei scettica; io con spiccata tendenza all'approssimazione lei attenta al dettaglio. Io intuitiva lei speculativa; io passionaria lei diplomatica. Così diverse eppure unite da un identico DNA emotivo ci siamo chiuse in cucina per discutere - ciascuna in base alla propria natura - dell'unica questione che ha un peso il 14 agosto: la frittata da portare alla Fonte Nuova, quattro mura di cemento e pini maestosi e l'eco dell'infanzia e di tante voci che, in questa dimensione terrena, solo lì si possono sentire ancora. E' Gianni Testa e la di lui moglie, versione femminile di Dorian Gray (ma sarà appeso a Torricella il ritratto che invecchia al posto suo?) che hanno inventato per noi amici di sempre questa festa - la sagra delle frittate - e ne hanno fatto una tradizione, di cui si fanno carico anno dopo anno (e chissà se siamo riusciti almeno qualche volta a dire loro che gliene siamo grati e che la vacanza a TP sarebbe molto meno bella se

la sera prima di ferragosto non si celebrasse così). Volevo una ricetta inventata da noi, una ricetta capace di

“Non barare, bella mia, niente ricette scaricate da Internet, ti voglio creativa, ti voglio lieve, ti voglio godereccia”. Sbuffando, ma senza troppa convinzione, dopo appena un paio di

... Daniela e Laura hanno fatto ... la frittata!!



... come eravamo

deliziare il palato e allo stesso tempo stupire. L'avremmo fatta insieme, Daniela e io, come insieme facciamo qualsiasi cosa quando siamo a TP, ma stavolta le regole sarebbero state le mie. La nostra frittata doveva essere UNICA e, per soddisfare questo caratteristica, dovevamo idearla di sana pianta (sia pure sotto l'influenza del nostro retroterra cultural-culinario). Le ho imposto di chiudere il Mac:

proteste di pragmatica ha deciso di stare al gioco, ha smesso di polemizzare, ha rinunciato a scaricare “Il cucchiaino d'argento - sezione “preparazione con le uova”, quindi ha tirato fuori la parte migliore di sé (a cui si devono i due pizzichi di cannella). Due ore dopo dalla cucina a piano terra di villa Troilo si sprigionava un odorino tale e quale a quello che esce dalla casetta di nonna Papera. Anche la nostra frittata avrebbe trovato la sua degna cornice su un desco allestito dai disegnatori della Walt Disney: dorata, stortignaccola, abbellita da more fresche e con un profumino di cannella e limone da far venire l'acquolina in bocca. Abbiamo vinto noi, l'ambito premio “frittata dell'anno” e per il 2011 in quanto a successi non potevamo (né possiamo) chiedere di meglio.

Laura De Laurentiis

NOI LA FACCIAMO COSÌ !!!!

La ricetta della frittata vincitrice (edizione 2011, s'intende)

Ingredienti (per otto persone a dieta)

8 uova

400 ml di panna fresca

6 grosse mele tagliate a fette sottili

50 grammi di mandorle senza pellicina e sminuzzate

4 cucchiaini di zucchero

1 cucchiaino di cannella

la buccia grattugiata di 1 limone

10 biscotti al burro (sbriciolati)

una noce di burro

Preparazione

Mettere le uova intere sgusciate in una terrina larga e fonda aggiungere lo zucchero e sbattere con la frusta fino a ottenere un composto omogeneo. Unire la panna a filo sempre sbattendo con la frusta, quindi aggiungere le mandorle, la buccia di limone grattugiata e la cannella continuando a mescolare. Ungere con pochissimo burro una padella antiaderente larga, porre sul fuoco vivo e disporvi le mele sbucciate e tagliate a fette. Far asciugare le mele per

qualche minuto facendole dorare (ma non bruciare!) poi disporle su un piatto largo. Ungere nuovamente la teglia con pochissimo burro, gettare a pioggia i biscotti sbriciolati fino a coprire completamente il fondo.



Versare il composto e poi disporre le mele formando alcuni cerchi concentrici. Porre sul fuoco a fiamma bassissima, coprire con il coperchio e fare cuocere circa 40 minuti. La frittata è pronta quando appare piacevolmente dorata e gonfia. Lasciar raffreddare poi disporre sulla parte superiore more o mirtilli o fragoline di bosco. E' buona tiepida, a temperatura ambiente o fredda.

Laura De Laurentiis

GIOIELLI E CULTURE

“Passeggiando lungo questo viale, sembra di stare in Via Veneto!”

Questa è una delle tante positive impressioni che ha dato l'ottava edizione di “Gioielli e Culture”. Su un tappeto bianco incorniciato da splen-



didi addobbi floreali de “Il Campo di Giove”, otto modelle hanno mostrato le creazioni de “Il soffio di Horus” con professionalità e leggiadria. A completare questo piacevole scenario, le pettinature di “Hair style Gina” ispirate, in questa edizione, al 150° anniversario dell'Unità d'Italia. Tra

le novità, l'esibizione di Oscar Innaurato e Sara Ottanelli, creatori di originali abiti realizzati al momento con stoffe e carta decorate da ortaggi intinti in varie vernici. L'ospite d'onore, Francesca Passalacqua, ha indossato un abito ideato da Pasquale Imbastaro e il gioiello messo in palio per il primo posto di questa edizione: un orecchino in agata lilla intarsiata

e swarowsky assegnato a Giusy Moschetti.

A declamare le vincitrici sono state le presentatrici, Antonella D'Orazio e Patrizia Salvatore.



La conclusione del defilé ha visto sfilare un abito da sposa, indossato da Ilenya Coletta e un caloroso

discorso di ringraziamento del Sindaco Tiziano Teti.

“Gioielli e Culture”, un'esperienza sempre più autentica, genuina espressione dell'unica debolezza dell'essenza femminile: la vanità.

Andrea D'Ippolito

Nuova vita per la Fonte delle Coste

Privati cittadini e amministrazione comunale hanno collaborato per ripulire e ricostruire la conduttura che porta l'acqua alle cannelle della fonte. Era parecchio che versava in cattive condizioni, l'acqua usciva poca e poco limpida, non era più quella di una volta quando la Fonte delle Coste era la più bella e importante di Torricella. Già dall'anno scorso un gruppo di volontari per ovviare a questa situazione si erano inventati un circuito secondario a monte della fonte, ma di acqua sempre poca e sempre poco pulita. Quest'anno hanno deciso di intervenire più in profondità provando a rifare tutta la condotta, dalla sorgente alla fonte. Erano in 5, tutti abbastanza su con gli anni, persone anziane ma sempre con un grande spirito di iniziativa, persone che hanno sempre coltivato un grande amore per la propria terra e per il proprio paese (uno di loro, Nicola Ficca, è stato anche sindaco nel periodo 72-78). Erano Mingo di tabbilarie, il capocantiere, Pietro di carrare, l'esperto in idraulica, Nicola di lu paone, Nicole di muscone e Gabriele di papanarde, coadiuvati da



La Fonte delle Coste (vecchia foto) recentemente restaurata da un gruppo di volontari che hanno cambiato la vecchia conduttura da dietro la fonte sino ad un pozzetto vicino la sorgente.

Carmine di farina e Bruno di lu funare, personale dell'amministrazione comunale. Piano piano partendo da dietro la fonte sono andati a ritrovare la vecchia conduttura, sino ad un vecchio pozzetto coperto da terra. L'acqua è molto buona e si pensa di farla analizzare. Del resto è un'acqua che viene da sotto l'affioramento calcareo delle Coste, quindi dovrebbe essere ottima e leggera. Ora la vecchia conduttura fatta di pietre disposte a U, di oltre cento anni, in più parti rovinata e che permetteva le infiltrazioni di terriccio, è stata sostituita con un tubo in PVC da 140 mm, ciò ha contribuito ad aumentare la portata su tutte le cannelle e l'acqua è tornata ad essere limpida. Il caso è stato risolto, si potrà tornare a lavare i panni, i tappeti ma anche avere un luogo rupestre dove andare a farsi una passeggiata. Non manca che ringraziare questi “ragazzi” che hanno messo a disposizione il loro tempo libero ed hanno ridato a Torricella una delle fontane più antiche e più belle.

Antonio Piccoli

La festa di Padre Pio

Da alcuni anni, a Torricella, il 10 agosto si celebra la Santa Messa al monumento eretto in onore di Padre Pio. Un monumento voluto dal gruppo di preghiera locale, sostenuto e realizzato con il contributo di tutta la popolazione, dell'amministrazione locale, della cassa di risparmio e di tanti volontari. Perché il 10 agosto? Perché il monumento fu inaugurato in quella data nell'anno 2004. Una data "casuale" determinata



La messa dedicata a Padre Pio, che si celebra ogni anno il 10 di agosto sotto la statua del Santo situata all'ingresso del paese

dai tempi dei lavori e da un insieme di circostanze. Poi si verificò che casuale proprio non era, perché il 10 agosto era una data importante nella vita del Santo, il giorno della Sua ordinazione sacerdotale e Lui da quel giorno accoglie amorevolmente, con il suo volto sorridente, tutti quelli che giungono al paese dalla via del mare. Il 10 agosto, quindi, si celebra l'Eucaristia all'aperto, quasi a conclusione delle feste patronali che cadono nei due giorni precedenti.

Una caratteristica che sta diventando quasi abituale è che, eccetto in qualche rara occasione, celebrare l'Eucaristia all'aperto è sempre un rischio perché il tempo atmosferico si diverte ad essere variabile fino all'ultimo momento. E anche quest'anno non si

è smentito: pur essendo un bel pomeriggio, la celebrazione è stata "rinfrescata" da un clima poco estivo! Sarà che Padre Pio vuol mettere alla prova la nostra fede? visto che lui non si è mai tirato indietro davanti alle tante difficoltà che ha dovuto affrontare non solo durante la sua vita, ma anche dopo la morte e, ancora oggi, ciclicamente viene tirata fuori qualche nuova polemica su di Lui?

La celebrazione di quest'anno ha visto presenti le autorità civili, gli Alpini, i rappresentanti dell'Avis e in particolare i volontari dell'Associazione Pegaso. Alla fine della celebrazione sono stati ricordati due operatori particolarmente attivi nel volontariato, l'amatissimo "Catena" (Giovanni Rossetti) scomparso alcuni mesi fa e Nicola Di Fabrizio "Tup". Al termine del-

la Santa Messa il Sindaco e il Presidente della Pegaso hanno consegnato una targa alla signora Mirella, moglie di "Catena" e alla signora Rosa, moglie di Nicola, come segno di particolare riconoscimento per il lavoro delicato e puntuale che i due volontari hanno svolto al servizio del paese. Un bel gesto certamente, un gesto in sintonia col messaggio di Padre Pio che ha voluto si costruisse un ospedale proprio a San Giovanni Rotondo per andare incontro alla sofferenza di tante persone.

Le offerte raccolte sono state di 858,00 € e sono state suddivise in tre parti, rispettivamente alla parrocchia, all'Associazione Pegaso per l'acquisto di un monitor multiparametrico e al gruppo di Padre Pio per sostenere

le varie iniziative del gruppo stesso. Hanno concelebrato il parroco di Torricella, don Giuseppe Di Pietrantonio e il salesiano don Giuliano Palizzi. Nell'omelia sono stati sottolineati due versetti del Vangelo. Una preghiera di Gesù: "Ti ringrazio Padre perché non hai rivelato queste cose ai sapienti e agli intelligenti, ma le hai rivelate ai piccoli". Un invito a vivere la propria fede come i bambini che si fidano ciecamente del loro papà. Quindi a non guardare tutto solo con i propri occhi e pronti a criticare qualunque iniziativa ma a vivere positivamente, portando il proprio contributo, sull'esempio di Padre Pio che non si è mai tirato indietro davanti alle difficoltà.



La statua del Santo inaugurata il 10 di agosto del 2004, voluta dal gruppo di preghiera locale

La seconda frase ricorda la proposta di Gesù a chi vuole essere suo discepolo. E' un invito al quale liberamente ognuno può rispondere ma è proprio la libertà della scelta che poi guiderà il cammino di ognuno nella fedeltà alla richiesta di Gesù e nel superamento delle difficoltà che si incontreranno. L'appuntamento è all'anno prossimo, sperando sempre che il tempo sia clemente. Un arrivederci particolare al 2014 quando celebreremo solennemente i 10 anni di vita del nostro monumento. Se Dio vorrà!

Luisa Rinaldi

La passeggiata al Monastero

Anche quest'anno in una piccola parentesi spirituale nel calendario delle manifestazioni estive, si è svolta il 13 agosto la 4° edizione della "passeggiata verso il monastero". Circa una trentina di persone si sono radunate nel viale del Comune pronte ad affrontare il trattodi circa 6 Km. verso il monastero dei Tre Confini per poi tornare, a cerimonia conclusa, con i due pulmann come sempre messi a disposizione dall'Amministrazione comunale e dalla Pegaso.

Alle ore 16,00 in punto, con la presenza del Presidente dell'Avis di Torricella Gabriele Piccone, la passeggiata ha preso il via in una



Alcuni partecipanti alla passeggiata da Torricella al Monastero dei Tre Confini

giornata climaticamente perfetta con una temperatura gradevole che ha reso meno faticoso il percorso; giunti al monastero verso le 17.15, alle 18.00 don Giustino, coadiuvato da don Giuliano e dalla sempre presente e operativa suor Lidia, ha iniziato la celebrazione davanti a circa un centinaio di persone raccolte in silenzio. Il monaco, dice don Giustino, con

la sua semplicità, il suo carattere di austerità e di modestia, con una vita dedicata alla preghiera, alla meditazione e al lavoro segue l'impronta del suo fondatore San Puer Damiani, propugnatore di



La Santa Messa officiata da Don Giustino Rossi e Don Giuliano Palizzi davanti al Monastero Benedettino

una vita claustrale severa e aliena dai lussi. Don Giustino ha poi aggiunto che la passeggiata rappresenta un passaggio fisico ma anche spirituale, un modo per ritrovare se stessi e Dio, in armonia con la natura e con i propri fratelli; si è poi soffermato sulla sacralità della famiglia oggi più che mai in pericolo.

Al termine della celebrazione ha preso la parola don Giuliano, padre salesiano, il quale ha espresso profonda ammirazione per don Giustino ritenendolo "un po' eretico", ha poi spiegato che l'eretico è colui che precorre i tempi e arriva prima degli altri, infatti molti eretici sono poi diventati Santi; ha poi aggiunto che finalmente la Chiesa ha riconosciuto che il carisma benedettino deve essere vissuto fuori dalle mura del convento in mezzo alla gente. Vorrei ricordare che i primi di luglio di ogni anno al monastero dei Tre Confini si festeggia San Giovanni Gualberto il patrono dei forestali, a lato riporto il testo della bellissima preghiera dei forestali.

Mario Di Fabrizio (Freccianera)

*O Signore, che con la tua grazia
illumini le nostre menti e i nostri cuori,
aiutaci ad accrescere ogni giorno la nostra speranza.
La vita ci ha posti al servizio del Paese, per la
conservazione, la cura e la difesa delle cose più belle
del Creato: gli alberi, gli animali, le acque, le
Montagne che Tu ci hai donato, a beneficio dell'uomo.
Rendici, o Signore, più consapevoli di questo privilegiato impegno
e mantienici ad esso pienamente fedeli.
E Tu, San Giovanni Gualberto, nostro Patrono e Maestro,
guidaci per il sentiero della vita che porta alla carità cristiana
e alla solidarietà civile.
Aiutaci a comprendere sempre più le opere del Creatore
e i legami che uniscono tra loro le Sue creature,
in modo che anche la nostra fatica
si svolga sempre in armonia con il disegno divino.
Così sia.*

Chi'ssi dicie? È un periodico redatto in libertà ed inserito sulla home page del sito www.torricellapeilgna.com

E' aperto alla collaborazione di tutti. Tratta di argomenti inerenti Torricella e la sua zona.

L'indirizzo della redazione è redazionechissidicie@gmail.com

Hanno partecipato alla redazione del n-22: Mario Di Fabrizio, Laura De laurentiis, Valeria Caiolfa, Valentina Piccone, Loris Di Pietrantonio, Rosella Travaglini, Patrizia Salvatore, Michelangelo Caiolfa, Moreno Zamai, Maria Luigia Di Nisio.

Hanno collaborato al n-22: Giovanna Di Lello, Sergio De Luca, Antonio Di Fabrizio, Gilberto Piccone, Rosanna Persichitti, Giuseppe Di Fabrizio, Andrea D'Ippolito, Pasquale Imbastaro, Luisa Rinaldi, Nina Caniglia, Gianni Testa, Rita D'Amico, Cristina Di Benigno, Fabio Ciminiera, Mario Cimini, Desiana Paolini, Ettore De Luca, Luca Troilo, Elio Di Fabrizio.

Le foto pubblicate su questo numero sono di: Carlo Di Marino, Antonino Antrilli, Giuseppe D'Antonio, Christine Turchi, Luca Troilo, Gianni Testa, Serena Vittorini, Antonio Piccoli.

Direttore: Antonio Piccoli

Copertina a cura di: Nicola Piccoli

Foto di copertina: Angelo Di Tommaso

La scelta del Santo Patrono tra fede e leggenda

Dall'alto dei cieli, tutela oggi le sorti di Torricella un santo dal nome epico di Marziale, martirizzato, ancora adolescente, insieme ai suoi sette fratelli maggiori, dalla furia anticristiana di Diocleziano. Narra la leggenda che sulla metà dell'ottocento tre Torricellani furono incaricati dai compaesani, ormai sfiduciati su come andavano le cose in paese, della ricerca di un nuovo Santo cui affidarne la protezione. Aveva fino ad allora provveduto al divino scopo un Santo in corazza e gladio, adolescente anch'egli, dal nome di Pantaleone; ma poi certe piogge e grandinate e venti fuori stagione, persino nel giorno della sua festa, avevano spinto la superstizione paesana verso un onorevole turnover. I tre saggi così, in veste di penitenti e pellegrini, partirono, tra le raccomandazioni e le preghiere dei compaesani, alla volta di Roma, ove avrebbero potuto acquistare la statua del nuovo Santo da ammettere al culto ed ottenere anche, a seguito di speciali concessioni, le relative reliquie. Fecero il viaggio a piedi in due settimane, accompagnati da tre candidi agnellini appena svezzati, da destinare in itinere ai pasti. A Roma, però, sorse il problema della scelta. Appariva grave irriverenza verso gli esclusi, scegliere uno solo fra tanti Santi presenti. Nel loro candore di buoni cristiani avrebbero voluto prenderli tutti, riportarli al paese ed onorarli con feste e processioni. Ma come fare? Tanto equivaleva a non prenderne nessuno. E forse sarebbero tornati a casa senza aver assolto l'incarico ricevuto se il mantello di uno di loro non fosse rimasto impigliato nel braccio di una statua. Fu così, come amavano raccontare al ritorno, che il Santo aveva rivelato il desiderio di essere prescelto. E venne il nuovo protettore, San Marziale, di sette anni appena, con la palma al posto della spada. Da allora i figli dei

Toricellani, che avevano preso frequentemente il nome di Pantaleone, cominciarono a chiamarsi Marziale. Iniziarono anche le zuffe tra gli adolescenti: i due sonanti appellativi, dalla guerresche cadenze, li avevano divisi in due legioni avverse in continua lotta per il predominio sul territorio. Il

lenne senza i tradizionali maccheroni alla chitarra al sugo di carne, seguiti dall'arrosto di agnello alla brace. E la festa di San Marziale era una festa solenne. La carne comunque si cucinò, anche perché qualcuno spiegò agli indecisi paesani che era permesso come avviene nel giorno di Natale quando cade di venerdì. Quel giorno però la processione non poteva uscire. C'era in cielo un nuvolone nero che minacciava tempesta. Le candele si consumavano inutilmente fra le mani dei fedeli. Quelli che erano già fuori guardavano timorosi verso il cielo. E la tempesta arrivò con acini di grandine grossi come mele. Fu il fuggi fuggi generale. Sulle campagne scese la rovina. Del grano già maturo per il raccolto non restò una spiga. "Ce lo siamo meritato", fu il commento di tutti. E la carne finì in pasto ai cani. Il cielo allora improvvisamente tornò sereno. Ricomparve il sole e la campagna rifiore. Sui grandi steli tornò biondo e maturo a splendere il grano. I paesani, pentiti e riconoscenti, ne colsero una spiga e l'appesero alla statua di San Marziale. Da quell'anno una grossa spiga di grano orna la statua del Santo adolescente quando in processione percorre, tra canti e suoni, le strade di Torricella.



Toricella 9 agosto 2011 - La processione di San Marziale

nuovo protettore portò con sé la storia del suo martirio. Ogni anno, nel giorno a Lui dedicato, venivano rievocati nella processione i momenti della sua morte: un bimbo di sette anni prendeva le sue sembianze, altri più grandi lo seguivano nelle vesti dei sei fratelli, infine una donna in lacrime, Santa Felicità, madre dei sette martiri. Particolarmente carica di attese e di speranze era la scelta della Santa. Rappresentarla era, per le ragazze di Torricella, non soltanto un atto di sentita devozione ma anche un implicito ambito attestato di "brava ragazza", che nell'accezione tradizionale stava per buona moglie e buona madre. Tradizione voleva anche che, dopo la festa di San Marziale, arrivasse il principe azzurro con la richiesta di matrimonio e Santa Felicità entro l'anno andasse sposa. Un anno che la festa ricorreva di venerdì, sorse fra i paesani il dubbio se mangiare carne quel giorno fosse o no peccato. Ma come privarsene? Non esiste festa so-

FEDERE E CANDORE SUGLI SPALTI DELLA MAJELLA

Le ragazze di Torricella attendono il "principe azzurro", da S. Marziale

Un paese in cerca di Protettore - Dall'Abruzzo a Roma sospingendo avanti tre agnellini - Vincenzo Bellini ha il nostro sangue

dal nostro corrispondente TORRICELLA P., giugno

te poterlo degnare la loro, senza da venissero al culto e ottenere anche, a seguito di speciali concessioni, le reliquie del santo.

stato è una festa solenne. Lo sarà così al nuovo, perché sulle i diritti pensiamo che non perremo, alla stessa, do che è permesso mangiar-

era bello e maturo il grano, il contadino allora, pentito e riconoscente, ne colsero una spiga e l'appesero alla statua di S. Marziale. Da quell'anno

una speciale concessione e ciò bisognerebbe a non tradire la tradizione. Ancora oggi, e forse in un'ora di S. Marziale, ha fatto il 3 aprile una

Questo mio articolo, opportunamente rielaborato, è stato pubblicato nel giugno del 1955 da "L'amico del Popolo" di Chieti

Gilberto Piccone

VITA DI CANTIERE

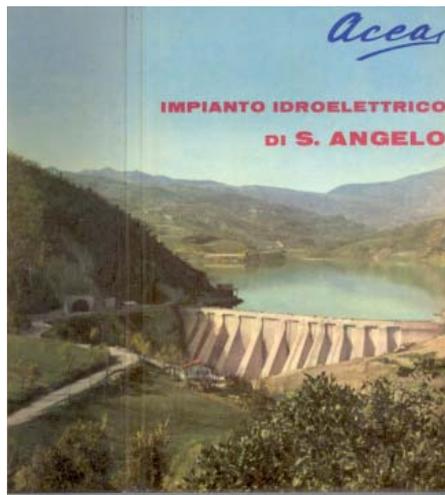
LA MANO D'OPERA CHE COSTRUÌ LA DIGA DI CASOLI

Nella realizzazione di grandi opere d'ingegneria, a causa della necessità di applicare numerosi lavoratori specializzati, quasi mai accade di poter reperire sul posto tecnici e mano d'opera adeguati. Tanto per uscire dal generico nella diga di Bomba la mano d'opera prevalente era quella dei manovratori di macchine per movimenti di terra (escavatori, ruspe, livellatrici, rulli compattatori, etc), autisti di autocarri speciali (gli Euclid), meccanici; centinaia di persone che la provincia di Chieti non sarebbe stata in grado di fornire. A questi andava poi aggiunto il personale per la costruzione degli scarichi, quello addetto al laboratorio prove dei materiali e quello per i servizi generali (amministrazione, gestione del personale, contabilità tecnica, etc). Anche per la diga di Casoli, per proseguire nell'esempio, occorrevano carpentieri, cementisti, escavatoristi per estrarre gli inerti per calcestruzzi, manovratori per le gru etc. Non era possibile reperire tutti i lavoratori, specie i carpentieri, in zona ed era necessario farli venire da lontano, in particolare dal Friuli. Conseguentemente nei cantieri, per tutto il personale che veniva da fuori, occorreva predisporre alloggiamenti con mense, servizi igienici e quanto occorrente per una vita quanto più possibile civile.

Nei cantieri per la costruzione di opere all'aperto il normale orario di lavoro era di otto ore al giorno, dalle otto del mattino alle cinque della sera, con l'intervallo di un'ora per il pranzo e le opere di solito non si differenziavano molto da quelle dell'edilizia. Perciò la prevalenza della mano d'opera era locale e gli alloggi erano limitati a quelli per gli specialisti che venivano da fuori e per il personale di cantiere (geometri e assistenti), i quali, specie se avevano famiglia, di solito si appoggiavano alle risorse del luogo. Anche l'impegno delle mense era limitato ai tre pasti principali (colazione del mattino, pranzo e cena) per il personale che viveva in cantiere, mentre per la generalità dei lavoratori bisognava provvedere al solo pranzo.

Più complicato era il discorso per i lavori in galleria: in Abruzzo c'era

una buona tradizione di minatori tra i quali eccellevano quelli di Capistrello, Castel di Ieri, Castelvechio Subequo, Lama dei Peligni. Questi ultimi, che abitavano relativamente vicino, in realtà erano pochi. In galleria si lavorava ventiquattro ore al giorno in tre turni di otto ore, che iniziavano quando i mezzi di trasporto pubblico non erano in servizio oppure non



coincidevano con l'inizio e la fine dei turni. Era pertanto necessario alloggiare un maggior numero di persone e il lavoro era più intenso anche per chi vi era impiegato. Per gli addetti alle mense le ore di riposo erano poche, perché alle cinque di mattina occorreva preparare la colazione per quelli che iniziavano il lavoro alle sei, si proseguiva con la colazione per gli operai che avevano ultimato il turno di notte, poi bisognava pensare al pranzo per gli operai che attaccavano alle quattordici, poi a quello per coloro che smontavano sera, e così via.

Analogamente si svolgeva la vita degli addetti ai servizi generali. Per tutti essa era regolata da orari inflessibili, in cui anche il ritardo di un singolo poteva pregiudicare il lavoro di una intera squadra, che era sempre molto intenso e praticamente non consentiva

soste. In particolare quello in galleria era molto pesante e in alcuni casi pericoloso.

Nelle ore libere dal lavoro occorreva anzitutto riposare per recuperare le forze necessarie ad affrontare il lavoro del giorno successivo, poi si curava l'igiene personale e, nel tempo che restava, ci si distraeva con una partita a carte o con una passeggiata nei dintorni.

La domenica e negli altri giorni festivi si andava nei paesi vicini ai cantieri, specie quando c'erano le feste patronali, per una sosta al bar o per sentire un po' di musica suonata dalle bande, che non mancavano mai. Ma la festa grande era quella di Santa Barbara, protettrice dei minatori e di tutto i lavoratori dei cantieri, che veniva onorata con la messa nelle gallerie, sottolineata dallo scoppio di mine anziché dagli squilli del campanello, al momento dell'elevazione. Seguiva di solito un lauto pranzo al quale partecipavano tutti, dai dirigenti delle imprese a quelli della direzione dei lavori, ai geometri agli assistenti, a tutti gli operai ed anche alle autorità locali. Si scherzava, si parlava e qualcuno ne approfittava per togliersi qualche sassolino dalla scarpa, ironizzando, sempre in tono scherzoso, su qualche difetto, vero o presunto, di qualche superiore.

Ma non mancavano anche le giornate tristi, in particolare quelle in cui accadevano infortuni sul lavoro. Non dimenticherò mai il nome del primo caduto, Camillo Persichetti, un minatore di Fallascoso, frazione di Torricella Peligna, ucciso da una frana in una galleria.

Ma non mancavano anche le giornate tristi, in particolare quelle in cui accadevano infortuni sul lavoro. Non dimenticherò mai il nome del primo caduto, Camillo Persichetti, un minatore di Fallascoso, frazione di Torricella Peligna, ucciso da una frana in una galleria.

Ing. Alfredo Sciachì



Il Direttore dei Lavori della costruzione della Centrale S. Angelo Ing. Alfredo Sciachì, ultranovantenne, con suo nipote ad una festa di compleanno